DELLA
Nobile, & antica Famiglia de'
CAPIZVCCHI
RACCONTO

DEL SIG. VINCENZO ARMANNI.

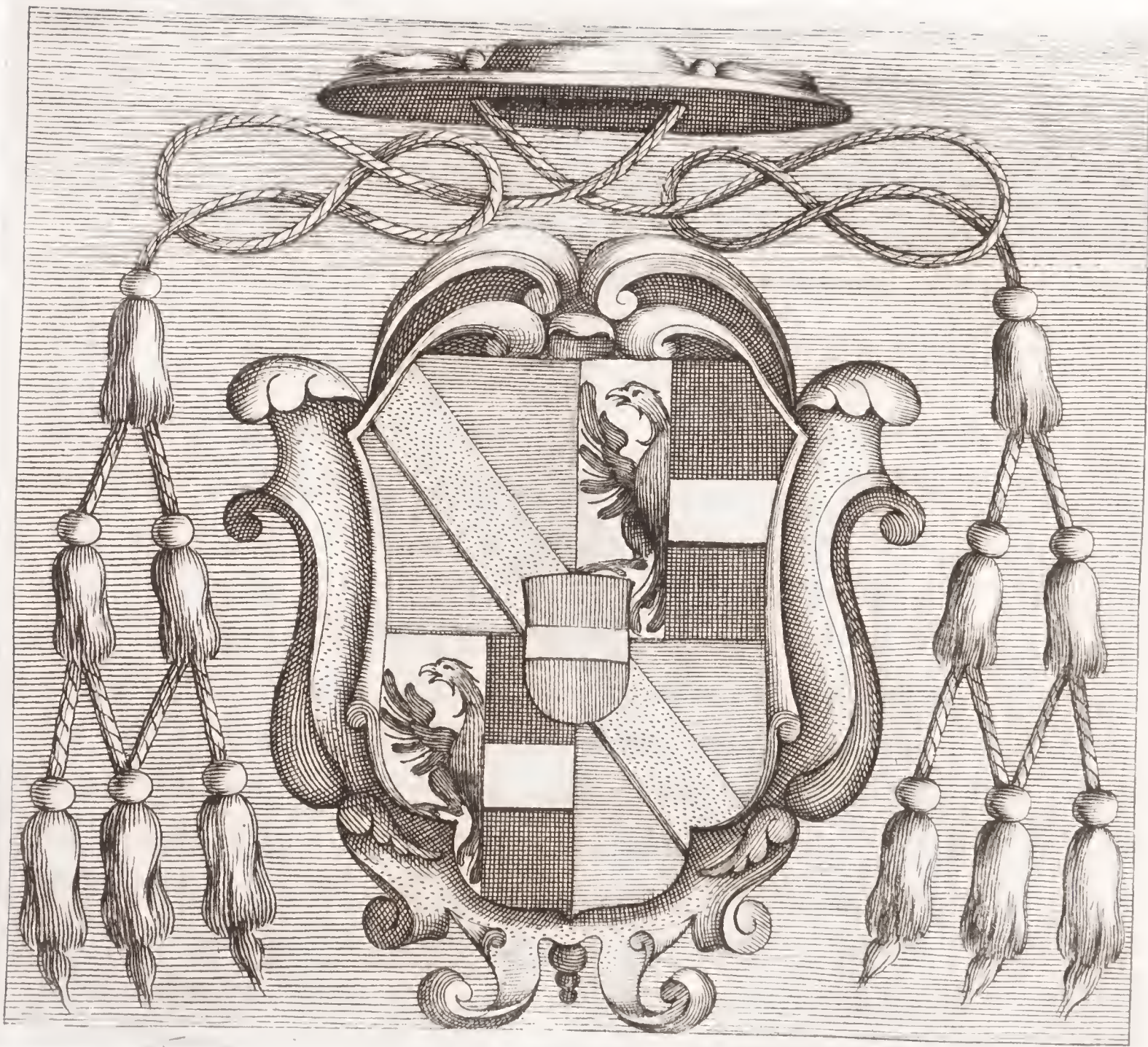
DELLA
Nobile, & antica Famiglia de'
CAPIZVCCHI
BARONI ROMANI
diramata da vn medeſimo Stipite
con quella de'
CONTI DI TVN
Proſapia grande, e famoſa della
Germania.

ALL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIG. VINCISLAO DI TVN
VESCOVO DI PASSAVIA.

RACCONTO
DEL SIG. VINCENZO ARMANNI
Gentilhuomo di Gubbio.

IN ROMA, Per Nicol'Angelo Tinaſſi. 1668.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ILLVSTRISSIMO
E REVERENDISS.MO SIG.RE

ER dar lume, e grido a chi viue sconosciuto, o straniero, gran voce, e molti inchiostri ci vogliono; ma colui, ch'è già diuenuto chiaro, e famoso, non ha più bisogno di testimonj col Mondo, portando egli stesso, come il Sole la propria luce per tutto. Altrevolte io non sentiua così, ma hoggi così mi gioua e di sentire, e di sostenere. Onde vago di far vedere alla fronte di questo libro il glorioso nome di V. S. Illustrissima, non voglio ne considerare, ne seguir l'vso quasi d'ogni Scrittore, che per accrescere riputazione, e splendore a' suoi scritti, li publica con lunghi elogj di quei Grandi, de' quali implora in patrocinio, o la virtù, o la grandezza, o la maestà. Io dunque mi contento d'accennar solamente, che consacro la mia fatica a V. S. Illustrissima, ch'è come a dire la raccõmando supplicheuole alla protezione di nobilissimo, e religiosissimo Personaggio, parendomi, che quel, che di vantaggio toccassi delle sue lodi, potesse riuscirmi vano per auuentura, inopportuno, & inutile. Percioche non solo fra' suoi Alamanni, ma eziandio fra altri popoli è noto, che V. S. Illustrissima è vn germe fortunato della chiarissima, & antichissima Casa di Tun, e tutti sanno, che le illustri sue qualità, & azioni condotte alla regola dell'honore, e della pietà han sempre in lei hauuto il moto, e l'attiuità da quegl'instinti generosi, che

son

ſon proprie, e ſublimi doti di chi naſce con le prerogatiue del ſangue. Roma, che ha tanti occhi, quante Nazioni chiude nella ſua Corte per riguardare i gran ſucceſſi del Mondo, ſubito c'ha vdito, che l' Eminentiſſimo Signor Cardinale Guidobaldo di Tun habbia reſa la ſua grande anima al Cielo, e che tutto il Chriſtianeſimo Cattolico gemeua alle rifleſſioni legittime di tanta diſauuentura, ha voltato lo ſguardo a V. S. Illuſtriſſima, e conſiderandola, come Fratello, come ſimile d'inclinazioni, d'animo, e di grandezza a quel Principe virtuoſo, le applaude non altrimenti, che a reſtauratore e delle proprie, e delle publiche perdite. A queſte voci del Vaticano, e mi ſo lecito dire di preZioſe Teſte a i giudicj, & a i voti, io volentieri della mia preſente fatica conuerto a V. S. Illuſtriſsima il dono, c'haueua in apparecchio d'offerire a quell'ammirabile Porporato. Così mi gioua ſperare, che ſi ſia cangiato, ma non eſtinto il Protettore ad vn'Opera, nella quale l'vno ſapeua, e l'altro, che vuol dire V. S. Illuſtriſs. ſa parimēte d'hauere vn'aggradeuole intereſſe, come generati ambidue d'vn ſangue, c'ha la medeſima ſcaturigine, che quello de' Capizucchi, riguardeuoliſſima proſapia Romana, i cui pregi formano il ſoggetto alla mia Hiſtoria. Nō le ſia dunque graue di leggerla, & habbia la bontà di credere, ch'io gliela preſenti con quella fede, e con quella riuerenza, con cui le preſento me ſteſſo in dedicarmi per ſempre

Di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Di Gubbio 2. di Luglio 1668.

Humiliſs. Diuotiſs. & Obligatiſs. Seru.

VincenZo Armanni.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſſimo P. Magiſtro Sac. Palatij Apoſtolici.

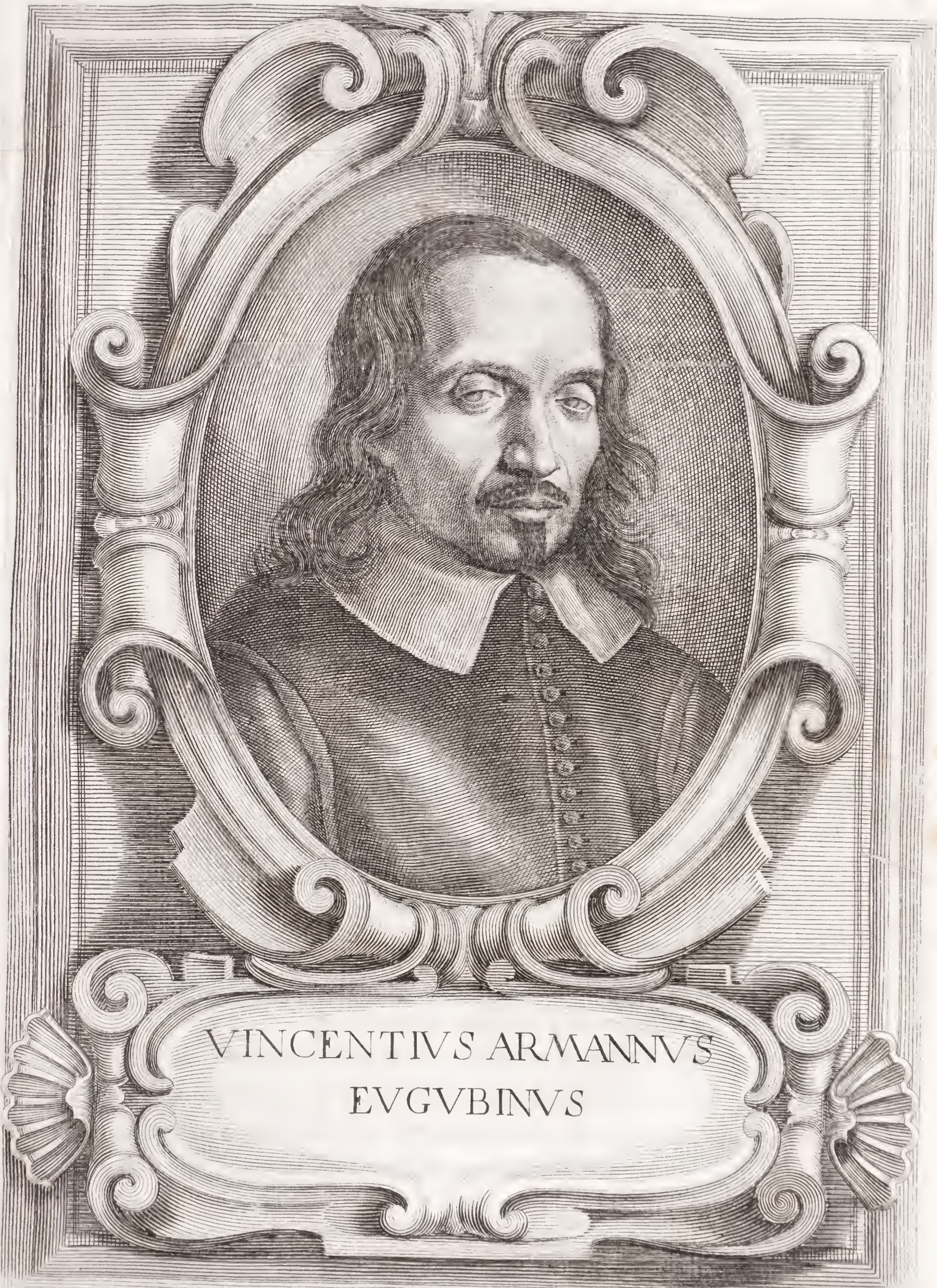
I. de Angelis Archiep. Vrb. Viceſg.

IL preſente Racconto vſcito dalla fioritiſſima penna del Sig. Vincenzo Armanni non è di picciola gloria alla nobil Famiglia de Capizucchi, a cui è toccato in ſorte d'hauere per tromba de i di lei pregi vno Scrittore riputatiſſimo, così per l'antichità, e chiarezza, che hà nel ſangue, come per lo ſplendore, che porta nel nome, illuſtrato non ſolo dalle lodi d'ingegni innumerabili, e de' primi di queſto ſecolo, ma di vantaggio dalla ſtima d'aſſaiſſimi Perſonaggi anche de più coſpicui, di più teſte Coronate, e di quattro Sommi Pontefici. Queſto eruditiſſimo Letterato, Hiſtorico, & Antiquario non è viuuto tanti anni (correndo al preſente il ſeſſageſimo della ſua età) quanti ſono i libri, che hà compoſti. Quando finiranno di comparire in publico, vedraſſi per marauiglia quanto egli, benche cieco, habbia giouato al Mondo e con la penna, e con l'opere. Ma ben è felice la ſua Patria per hauer prodotto vn figlio, da i cui inchioſtri hà riceuuto frà le Nazioni tanta luce per ſe, e tanto luſtro per li ſuoi Cittadini, che così ella, come le ſue più illuſtri famiglie ne reſta-

ſtaranno a' ſecoli non pur cognite, ma luminoſe. Queſti ſon gli huomini, che diceua colui, cuſtodirſi dalle Città ſaggie come la pupilla degli occhi. In proposito però di queſta picciola Hiſtoria, può ella ſeruir d'Idea à qualunque Compilatore di Genealogie, affinche non s'appigli à narrazioni fauoloſe, mentre per mezo di memorie certe, & indubitate in pochi, ma peſanti periodi, abbracciando molto, fà ſpiccare i meriti di queſta Caſa al ſegno d'vna nobiltà pura, e dipendente dalla virtù, e non dalla fortuna, o dal caſo, come in molte famiglie è ſolito, che ſucceda. Ond'io, che per ordine del Reuerendiſs. P. Giacinto Libelli Maeſtro del Sacro Palazzo hò letto il Racconto, lo giudico degniſſimo della publica luce.

Michele Abbate Giuſtiniani.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apoſt. Mag.

VINCENTIVS ARMANNVS
EVGVBINVS

DELLA
Nobile, & antica Famiglia de'
CAPIZVCCHI
diramata da vn medeſimo Stipite con quella de'
CONTI DI TVN
PROSAPIA GRANDE, E FAMOSA DELLA GERMANIA.
RACCONTO
DI
VINCENZO ARMANNI.

VEI Popoli del Settentrione, che habitauano di là dalle riue del Rheno, e del Danubio, eſſendo per la qualità del Paeſe ſano, e generatiuo, creſciuti a ſegno di non potere per la gran moltitudine più capire dentro i natij Terreni, vſcirono come formidabili, & orgoglioſi torrenti ad innondare la bella Italia già domatrice, e dominatrice del Mondo, ſcoſſero la ſua poſſanza, legarono la ſua libertà, debellate, abbat-

tute, & oppreſſe le Prouincie Romane. Così ella caduta à gemere ſotto il giogo de' ſuoi occupatori, diuenne ſerua de' Goti, e de' Longobardi, ſtraſcinando le ſue catene fino al tempo, che Carlo Magno cacciò queſta gente ſtraniera, eſtinguendone il Regno, ma non il ſangue. Percioche, come col dominio la ſtanza di coſtoro in Italia durò per vn corſo di più ſecoli, auuenne, che degli huomini più qualificati, che continuarono a dimorarui, padroni de' luoghi, e de' beni hereditati da gli Auoli, che ne furono gli acquiſtatori, ne ſia rimaſa la poſterità fra noi in molte, ſe non in tutte quelle Proſapie grandi, che ſi recano à gloria d'hauer l'origine da quella feroce, e bellicoſa Nazione. Sù queſta verità, ch'è ſcritta da molte penne erudite, & approuata dall' Hiſtoria, dalla ragione, e da' monumenti medeſimi dell' antichità, fondaſi chi ripone fra le altre di queſta Diſcendenza ſtraniera la famiglia nobiliſſima de' Capizucchi, o ſiaſi Capiſucchi, ch'è ancora ciò, che dicono tenerſi regiſtrato anticamente da quelli della ſteſſa Famiglia nelle loro memorie. Franceſco de Pietri nella ſua Hiſtoria Napolitana deduce cotal origine dall'Arme di queſta Caſa, la qual'è vna banda d'oro in campo azurro, dicendo, che queſte Armi ſono Armi Gotiche, e parla nominatamente della Capizucca, dopo hauere nella ſeguente forma diſcorſo.

Si come i Greci, Troiani, e Romani alzarono per loro Inſegne diuerſi animali, così vſciti i Goti dall'Iſola detta da' Greci Scandia, e da' Latini Gotia poſta

nel

nel Mare Oceano Germanico all'incontro la Sarmatia, o ſiaſi Polonia di quà dal fiume Tanui nella parte ſuperiore dell'Europa, e venuti in Italia alla ſconfitta del Romano Impero intorno a gli anni di Christo 400. ſpẽſerò tutte le più belle, e pregiate coſe, e fra l'altre l'Arme, e l'Inſegne Romane, sbandeggiando affatto i corpi animati, eziamdio di anima vegetatiua, ſi come le piante. Non vſarono giammai corpi Celeſtiali, ſi come Sole, Luna, ſtelle, nè corpi, o parte de' corpi humani, ſi come teſte, braccia, gambe; nè monti, o colli; ſchifarono eziamdio le coſe artificiali, ſi come i corpi compoſti, quali ſono torri, naui, ponti, ruote, corone, martelli, criuelli, e ſimili; & introduſſero nuoue Inſegne ſempliciſſime di corpi inſenſati non mai più vſate, nè vedute, ſi come i campi ignudi partiti a ritto, o a rouerſcio, o pure d'onde, a pettini, a croci, o ritte, o trauerſe, e tal'hora a merli quadri, o tondi, coſe altretanto ſtrane, quanto ſemplici. Introduſſero ancora le bande, le faſcie, i pali, le croci, o dritte, o pur trauerſe, le bande dentate, le bande, o pali acuti, o ſiano bordature, e ſpeſſo gli ſcacchi quadri, o pure acuti; e finalmente le onde, o acute, o pure tonde, e trà fiori la ſola roſa portata da' Goti Normandi. Egli è vero, che d'Animali portarono tal'hora la pelle del Vaio. Onde la ſchiettezza, e la purità dell'Inſegne Gotiche ſi manifeſta, le quali conſiſtono in campi ignudi partiti di ſemplici colori, e tal'hora d'vn ſol colore, ouero in vn ſol corpo di bande, di pali, di faſce, d'onde, o di ſcacchi, &c. Onde ſi manifeſta l'error di coloro, i quali non penetrando

più addentro andarono fauoleggiando, che le prime, e più antiche Insegne fossero le più semplici, si come di cãpi ignudi, di fasce, di bande, di pali, e di cose simili, e che a queste succedessero poscia gli animali, essendo tutto il contrario vero, conciosia cosa che di queste tali semplici non habbiamo noi esempio alcuno innanzi l'inondazione de' Goti, là doue degli animali habbiamo certa memoria fino al principio del Mondo, come dicemmo. Si che da cinque più principali argomenti conchiudo l'origine Gotica potersi raccogliere: dall'antichissime Baronie, non essendo in quei primi tempi de' Prencipi Goti, Longobardi, e Normandi altra Signoria, che della loro Nazione dominatrice: da' cognomi tratti dalle stesse Baronie: da' nomi proprij di quella Nazione: da' Luoghi, onde vscirono, proprie sedi della stessa Nazione: e finalmente dall'Armi, ouero Insegne, argomento il più certo, e fedele di tutti gli altri.

A queste parole Francesco de Pietri aggiugne gli esempi nominatamente delle famiglie, & al numero 22. dice *I Capisucchi Baroni Romani, e i Guarini antichissimi Baroni in quel di Leccio d'oro in azurro,* cioè vsano la banda d'oro in campo azurro. Ma in ordine a cotal Discendenza straniera io ne lascio l'opinione ne' termini del probabile, giàche per la lunga antichità non se ne può affermare nulla di certo. Habbiamo però della Famiglia Capizucca questa incontrastabile certezza, cioè ch' ella sia nobile Romana, di secoli così remoti, che non se ne può rintracciare il principio; e questi principij nascosti, & immemo-

rabili

rabili, chi non ſa, che nelle Famiglie maggiori fanno il più bello, come il più rimarcabile de' loro pregi? Così pure è certiſſimo, ch'ella con i Conti di Tun ſia ſortita da vn medeſimo Stipite, eſſendo di ciò, come di coſa indubitabile, ſtata coſtante credenza in amendue queſte Famiglie per lunghiſſima tradizione, autorizata dall'Inſegna gentilizia, che di tempo immemorabile alzano nell'Arme in vna medeſima guiſa, e confermata dall'affetto, che reciprocamente fra di loro è paſſato da vn'età all'altra, in riconoſcerſi, e in abbracciarſi, come germogli d'vn Ceppo ſolo; mà ciò, quando ſcenderemo a parlare de' Conti di Tun, più chiaramente ſi vederà. Come però, e quando ſi faceſſero queſte diramazioni, non hauendolo io ritrouato, non debbo per imaginazion fauellarne; ma le coſe, che circa il reſto toccherò in queſto Racconto, ſono dimoſtrazioni palpabili di publiche ſcritture, di lapidi, d'inſcrizioni, e di memorie antiche raccolte da Archiuj, e da altri luoghi reali, legittimi, & infallibili, che non laſceranno in chi legge ſoſpeſa, o vacillante la verità. Quindi è ch'io non mi vaglio della memoria, che altri per auuentura oſtenterebbe con pompa, dico di quel Roberto Capizucchi Cardinale di Santa Chieſa, creato, come vogliono da Papa Vrbano Secōdo l'Anno 1092. perche quantunque ſi riporti dal Ciaccone, nondimeno per hauerlo egli forſe da dubbj documenti cauato, non ſo di poter farne giudicio molto ſicuro.

Volgendomi dunque a notizie ſodamente fondate,

te, dico, in primo luogo trouarſi nell'Archiuio della Cattedrale di queſta Città di Gubbio vn'Inſtrumento del 1122. in Carta pergamena, oue ſi nomina vn Pietro Legato della Sede Apoſtolica inſieme con vn ſuo fratello detto Giouanni di Capezuco, e con Pierello figliuolo d'eſſo Giouanni della Città di Roma. Queſto Inſtrumento, del quale ſono ſtati traſmeſſi più volte a Roma i tranſunti autenticati per mano di publici Notai, per eſſer così importante, io ſtimo pur troppo biſogneuole, che quì ſi veda, rapportandone interamente il contenuto, ch'è del tenore infraſcritto, ſecondo l'vſo rozo di quei tempi.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen. Menſe Aguſti, & Anno eius Filij Domini milleſimo centeſimo vigeſimo ſecundo, & tempore Kaliſti Papæ, & Henrici Regis in Ciuitate Gubij.

Cartula venditionis, quam ego quidem Rainerius, qui ſum Seruitor Domini Petri Sedis Apoſtolicæ Legati facio tibi Letoni Ingonis de Vinea, quam habeo poſitam in Fellonica, continet viginti ſtaria, & mediã tabulã d. Vinee, ſicut menſurata eſt per Dominicũ Albertini, & Frenguillũ Tignoſi ad iuſta menſura, in cuius primo latere ſunt Iohannes, & Philippus Petri in duobus lateribus vie, & in quarto filij Angeli Curtoli, & Zaccheus Saraceni, & Conſortes, ſic nanque habeas predictus Leto predictam vineam cum omnibus infra ſe, & ſuper ſe contentis, & cum omnibus ſibi pertinentibus, & adiacentijs in integrum, & cum introitibus, & exitibus ſuis ad faciendum ex ea omne id quod erit

be-

beneplacitum tuum, vel tuorum heredum, vnde recepi per appretiatum in pretium a te ſexcentos denarios monete Lucenſis, & Solidos quinque medieſtine, in quibus mihi confiteor a te eſſe plene ſatisfactum, & ſi d. vinea valet plus ſuperſcripto pretio, dono tibi ſine dubio, & in ea re nihil mihi reſeruo. Hec igitur omnia promitto per me, meoſque heredes, tibi, tuiſque heredibus obſeruare, defendere, guarentare, & quietare ab omni perſona atque omni loco in iure cum eis pignoribus, laboribus, & expenſis ſub pena dupplo rei ſuperdicte a me tibi ſolempni ſtipulatione promiſſa, que ſi ſoluta fuerit, aut non fuerit, iſta cartula venditionis maneat firma ſemper, & inuiolabilis.

✠✠ *Signum manus, qui ſcribere rogauerunt* ✠✠ ✠✠✠✠ *ſignum manum Teſtium, & completa eſt hec Cartula in opicio abitationis ſuperſcripti Petri Legati in Teſtimonio Iohannis Capezuchi fratris ipſius, & Perelli filij d. Iohannis de Roma, & Nucioli, qui eſt Comes filius Muſcaldi, & Gaido pariter filius d. Nucioli, Honeſtus Petri, & Marcus Actonis Monaki, qui fuimus Teſtes rogati, ſcripſi, & compleui Albertinus Nutarius ego.*

La qual memoria è veramente notabile, perche ſe ſi miſura con vno ſpazio conueniẽte l'età del Nipote, e dell'Auolo, troueremo, che ne' primi anni del mille di Chriſto nato cominciaſſe Capezuco gli anni della ſua vita, per dar noi a' ſuoi Diſcendenti vn'antichità di ſei ſecoli, e mezo, e per credere, che mentre la Famiglia era nobile in quel tempo, nobile

an-

ancora doueua essere verisimilmente in età più lontane, & in quelle stesse per auuentura, quando Roma baciaua le catene de' suoi Dominatori stranieri. E che poi questa Famiglia habbia in quella Reggia del Mondo mantenuto incorrottamente il posto della sua nobiltà fino a' tempi moderni, è manifesto per gli Huomini segnalati, de' quali è stata feconda nelle Scienze, nelle Armi, e nelle Dignità; per le Terre, e Castella, che hà possedute con titoli, e giuridizioni; per parentadi, che ha fatti con Famiglie molto qualificate; e per la cospicua condizione, che ha mantenuto in ciascun tempo, constituendo per molti secoli vna serie sempre continuata di nobile posterità. Delle quali cose ne apparirà manifestissimo il vero dalle notizie, che seguono, cauate, non da memorie apocrife, non da cose apparenti, & imaginarie, come si vedono descritte molte Genealogie, ma da' luoghi publici, e da Historie approuate.

Diciamo dunque, che nel Monasterio di San Domenico di Roma si conserua l'originale d'vn'Instrumento di donazione fatta al Monasterio di S. Sisto alla presenza d'vn Cardinale, e le parole son le segueti.

Anno millesimo ducentesimo vigesimo primo, Pontificatu Domini Honorij Tertij Papæ Anno quinto, Indictione nona Mensis Aprilis die decima quinta.

Ego magister Cinthius Gregorij RampaZoli ex nostra bona voluntate hac presenti die in presentia Domini Stefani Cardinalis Sanctorum Apostolorum renuncio, & per omnia refuto tibi fratri Dominico Priori

Ve-

Venerabilis Monasterij Sancti Sisti recipienti ad honorem Dei pro ipso Monasterio Sancti Sisti, & pro Monasterio Sanctæ Mariæ in Tempulo, & eorum Seruientibus in perpetuum idest, ill. lxxxx. lib. proui. Sen. quas Dominæ Eugeniæ olim Abbatissæ d. Monasterij Sanctæ Mariæ in Tempulo pro vtilitate ipsius Monasterij mut. separatim, & de quibus mihi pignus fec. st Ortis ipsius Monasterij de Circulo maximo, & st Terra, que vocatur de Pisciarello posita in Casa Ferrata Secundum quod apparet per quinque publica Instrumenta iam condita per Deus te benedicat Scrin. vnum xx. lib. aliud xij. lib. aliud vi. lib. aliud Instrumentum xxxi. lib. conditum per Matteum Landulfi Scrin. aliud xxi. lib. conditum per Nicolaum Scrin. quæ omnia Instrumenta tibi reddo incisa pro caut. eorumdem Monasteriorum, & eorum dicta iubeo deleri, & vac. habere promitto, & ren. earum vsur. frut. access. & quicquid earum occasione eisdem Monasterijs petere possum quocumque modo, eo quod in præsentia dicti Cardinalis, & huius Scrin. & Testium subscriptorum a te recipio eas nonaginta libras prou. Sen. cum omni integritate quas d. Cardinalis, & multos alios Dñ pro Dei amore, & salute animæ suæ dedit eidem Monasterio, vnde renuncio excectioni non solute pecunie; quam refutationem, & hec omnia predicta pro me, & heredibus, & successoribus meis tibi pro dictis Monasterijs, & supradictis seruientibus firma habere, & defendere, & ipsa Monasteria exinde indemnia, & tamē express. seruare, & habere ab omni persona de hoc predicto no-

mine plecario promitto ſub pena dict. pec. duple ſoluta pena hæc carta ſit firma quam Scribere rog. Oddonem Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Scrin. Menſe, & Indictione nona ſupradicta. Dopnus Nicolaus Abbas Sancti Anaſtasij Teſtis, Ruſticus Antonij Candulfi Teſtis, Allherutius Iohannis Bobonis Teſtis, Capezzuccus Teſtis, Spinellus de Sena Teſtis. Ego Oddo Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Scriñ compleui, & abſolui.

Fra Domenico Priore di S. Siſto enunziato nell'Inſtrumento predetto è il Santo di queſto nome, glorioſiſſimo Fondatore della Religione de' Padri Predicatori, che morì in quel medeſimo anno, & i teſtimonj, che iui ſi leggono ſono perſone qualificate, com' eziamdio Capezzucco, alla cui età però ſe concediamo vna miſura d'anni proporzionata, è probabile, ch'egli naſceſſe da vn pronipote di Pierello, nato, come ſi è veduto di ſopra, da Giouanni figliuolo di Capezuco; il qual nome ne' tempi poſteriori ſi rinouò più volte in queſta Famiglia, forſe per memoria d'alcuno degli Anteceſſori, così chiamato, d'onde poi ſi faceſſe il cognome all'vſo, che ſappiamo eſſerſi praticato ſimilmente da altre infinite Famiglie.

Non può dubitarſi, che Capezzucco prenominato del 1221. non foſſe il Padre di quel Pietro di Capizucco Senator di Roma, che viueua del 1252. Fra le memorie appreſſo i ſudetti Signori ſi regiſtra, che il Cardinal Gio. Antonio Capizucchi haueua vna moneta d'oro, in cui era ſcolpita l'Arme della ſua Caſa, cioè vna faſcia pendente dalla parte deſtra alla

fini-

ſiniſtra, che dagli Armeriſti ſi chiama banda, & anche faſcia cadente, oue all'intorno ſi leggeua *Petrus Senator Vrbis*. Dobbiamo qui auuertire, che quell'arme non è altrimenti sbarra, come alcuno per error la chiamò, ma banda, eſſendo l'vna differente dall'altra, percioche la sbarra comincia dalla parte ſiniſtra del capo, e termina nella deſtra della punta, ma la banda diſcende dalla deſtra del capo, e trauerſa alla ſiniſtra della punta dello ſcudo, nel modo come ſi rappreſenta nella moneta accennata. Così ancora ſi vede figurata in varj Monumenti antichi, publici, e priuati di ſepolture, di Caſe, e d'altri luoghi, oltre i ſigilli della medeſima Famiglia Capizucca, e tale ce la dimoſtrano diuerſi Scrittori, ma particolarmente il Padre Silueſtro Pietraſanta nel ſuo nobiliſſimo libro delle Teſſere Gentilizie. Ma io tornando a Pietro Senatore nominato nella moneta d'oro, credo eſſer quel medeſimo Pietro Capizucchi Senator di Roma, ch'è riportato dell'anno 1252. in vna raccolta, che Giacinto Gigli Gentilhuomo della ſteſſa Città d'anni ſettanta in circa, ed'integrità conoſciuta, ha fatta di coloro, che ſono ſtati promoſſi all'honore di quella Carica, dicendo egli d'hauerne cauate le notizie dall'Archiuio Vaticano da'Regiſtri, e da altre ſcritture publiche. Della medeſima memoria fa parimente menzione Carlo Cartari Decano degli Auuocati Conciſtoriali, Prefetto dell'Archiuio Apoſtolico di Caſtello Sant'Angelo in Roma, Scrittore d'incontaminata fede, e di chiaro nome, anche per altre

 virtù,

virtù; in vna ſua Hiſtoria da publicarſi ben toſto *De Senatoribus Vrbis*. In vero queſta notizia è degna di rifleſſione, perche l'Offizio di Senatore di Roma era ſolito in quei tempi di conferirſi à Perſonaggi molto coſpicui.

Rinouoſſi nella Famiglia Capizucca di volta in volta queſto nome di Pietro in memoria de i ſudetti Pietro Cardinal Legato, e Pietro Senatore, poiche, come ſi vede in vn'Inſtrumento publico di vendita de'beni fatta dalle Monache di San Ciriaco in Roma l'anno 1262. rogato per Bartolomeo di Filippo, leggeſi ſottoſcritto in compagnia di molti nobili Romani, Stefano di Pietro Capizucchi. L'Inſtrumento originale ſi conſerua al preſente nell'Archiuio di Sāta Maria in Via lata, dou'era il detto Monaſterio di San Ciriaco, e ſe ne troua parimente vn tranſunto autentico appreſſo i Signori Capizucchi; può eſſer però, che queſto Pietro foſſe lo ſteſſo, che Pietro Senatore, di cui habbiamo detto di ſopra. Nella Chieſa di Santa Maria in Campitelli (nel cui Rione queſta Famiglia trouaſi hauere habitato per molti ſecoli) vi è vna Capella antica, che poi ſi dotò dalla ſteſſa Famiglia con pingue Iuſpatronato l'anno 1390. In queſta Capella ſi vede in tauola di marmo la figura di Loduico Capizucchi a baſſo rilieuo, nel modo, e con l'inſcrizione di lettere Gotiche, che quì ſi moſtra: *Vir nobili Progenie natus Ludouicus Petri de CapoZucchis, moribus, & virtutibus decoratus, & vitæ probitatis de hoc preſenti ſeculo tranſmigrauit Anno Do-*

Domini MCCCCXVIIII. Mensis Nouembris die xxvi. ad cuius memoriam Petrus eius filius fieri fecit hoc opus. La predetta memoria anche si riferisce nel processo fabricato l'anno 1602. ad instanza di Lelio Vbertini, che pretendeua d'essere ammesso, si come fù, all'habito di Caualiere Gerosolimitano, per prouare la nobiltà della Famiglia Capizucca di lui quarto materno, essendo ch'egli fosse figliuolo d'Artimisia nata di Domenico Capizucchi fratello del Cardinal Gio. Antonio, del quale parlaremo più sotto, e di Porzia Santa Croce: Vedesi rapportata parimente la medesima memoria nelle pruoue, che si fecero per Carlo Laudati Domicello Caetano l'anno 1624. à fine di pigliare, come pigliò, la Croce della stessa Religione Gerosolimitana, circa la nobiltà della sua Auola paterna Lucrezia figliuola di Cencio Capizucchi, e di Tarquinia Leni; & in quel processo molti Gentilhuomini Romani asseriscono, che la Casa Capizucca era originaria di Roma, antica, e nobilissima per iscritture, e per publica voce, e fama. In ordine a che il Caualiere Fra Giulio Cesare Santinelli Commissario deputato fa nel Processo la fede, che segue, cioè. *Io Caualiere fra Giulio Cesare Santinelli Commissario insieme con il Signor Caualiere fra Antonio Scalamonti a fare le proue di nobiltà del Signor Lelio Vbertini delli due quarti, che ha in Roma della Madre di Casa CapiZucca, e dell' Aua materna di Casa Santa Croce, e della nascita di lui; l'vna e l'altra delle dette Casate habbiamo trouate nobili, & antiche,*

che, conforme alle Ordinazioni, & a gli Statuti della Religione Gerosolimitana, e per quanto habbiamo potuto cauare dagli esami de' signori testimonj, e da scritture autentiche, dateci dell'vna e l'altra delle due Case Capizucchi, e Santa Croce, & in vna Chiesa, che sienta da questa Casa antichissima, sono le dette Casate antiche, e nobili, e tra le prime in Roma, e conforme a quanto vogliono le Ordinazioni sudette, &c.

Furono nella medesima Casa altri col nome di Pietro, conforme habbiamo da diuerse scritture, e memorie, nelle quali ançora si troua lo stesso nome vnito con vn'altro, come Pietro Lodouico, e simili. Ma per ridire alcuni Monumenti, che sono rimasi d'essa famiglia nella Chiesa già detta di Santa Maria in Campitelli, fra le molte, che nel rifacimento della stessa Chiesa si sono smarrite, vi si vede vn vestigio dell'antica nobiltà di questa Casa in vn Ciborio, che si conserua fino al presente giorno, o Tabernacolo grande di fattura Gotica, già isolato, e di quattro facciate, ma hora nella rinouazione della fabrica quasi disfatto, resta con la facciata principale, doue sotto la finestrella delle Reliquie sono poste quattro Armi della famiglia Capizucca fatte di musaico, cioè vna banda d'oro in campo azurro. V'è il nome dell'Artefice, che dice. *Magister Adeodatus fecit hoc opus*; e da costui si fa congettura del tempo, quando fu fatta quella machina, essendo ch'egli viuesse intorno a gli anni 1290. figliuolo di Maestro Cosmo, o Cosmato: il che si fa euidente da vna memoria posta già nella Chiesa

vec-

vecchia di San Giacomo in Settiniana, veduta anche, e teſtimoniata dall'Abbate Coſtātino Caetano, Scrittore di molta erudizione, nella vita di Papa Gelaſio Secondo, la quale dice: *Deodatus filius Coſmati, & Iacobus fecerunt hoc opus*; e queſto Coſmato fece la Capella del Sancta Sanctorum nel Laterano reſtaurata da Nicola Terzo della famiglia Orſina, che fu eletto in Pontefice l'Anno 1271. Nel riſarcimento della medeſima Chieſa di Santa Maria in Campitelli ſi ſmarri vn'altra ſepoltura antica di queſta Famiglia, da molte perſone veduta, e riferita nelle memorie, che ſi conſeruono appreſſo i Signori Capizucchi, & anche nelle ſcriture dal Marcheſe Gio. Pietro Caffarelli, e ne i libri delle Famiglie compilati dal Caualier Domenico Iacouacci appreſſo i ſuoi heredi, che eſplica queſte parole. *Hic requieſcit Ioannes Pauli Capizucchi, qui obijt ſub anno Domini milleſimo trecenteſimo quadrageſimo primo, menſe Ianuarij, die vigeſima octaua, cuius Anima requieſcat in pace.*

Coloro, appreſſo quali trouaſi regiſtrata la ſudetta Inſcrizione, io credo, che in cauarla ſcriueſſero per errore *Ioannes Paulus* in vece di *Ioannes Pauli* forſe perche il nome *Pauli* foſſe abbreuiato, o logorato dal tempo; nè parmi, che poſſa eſſere altrimenti per quello, che ne ritraggo dalla medeſima Genealogia della Famiglia.

Da queſto Giouanni di Paolo, e non da Gio. Paolo d'Angelo, del quale è la memoria, che appreſſo riferiremo, diſcendono per retta linea i Signori Capi-

zucchi

zucchi viuenti, bēche l'Abbate Ferdinando Vghelli, Scrittore per la eccellēza, e multiplicità de' ſuoi libri di credito, e di nome grande, habbia per equiuoco preſo l'vno per l'altro nella Genealogia, che ha compilata della famiglia Capizucca. Nella predetta Chieſa di Santa Maria in Campitelli trouaſi parimente vn'altra lapide pur di baſſo rileuo, in cui è ſcolpita la figura di Gregoria Capizucchi moglie di Antonino Albertoni, e vi ſi legge la ſeguente inſcrizione.

Gregoriæ de CapuZucchis honeſtiſſimæ, & generoſæ Romanæ, Antoninus Albertonius ſuæ præcariſſimæ Vxori bæ.. merenti poſuit. Vixit annos xvi. obijt M. CCCC. LXIII. omnibus cara.

Nel pauimento dell'Altar grande della Chieſa di San Gregorio ſono in vna tauola di marmo ſcolpite le ſeguenti parole. *Ioannes Paulus Domini Angeli Capoſucchi decedens ex hac vita Anno Domini milleſimo trecenteſimo ſeptuageſimo ſexto die vigeſima quarta menſis Auguſti delegauit &c.* La qual memoria era prima regiſtrata in vn' antica tauoletta, e poi è ſtata traſportata in detta tauola di marmo dal Sig. Mario Capizucchi, accioche non periſſe. Di queſto Gio. Paolo ho rinuenuto vn'altra memoria nell'Archiuio di Campidoglio in vn'Inſtrumento publico rogato per Antonio Goioli l'anno 1365. con queſte parole. *Ioannes Paulus Domini Angeli Capoſucchi de Regione Campitelli fidei iuſſit &c.*

Nell'Archiuio della Cattredale d'Oruieto al libro originale delle ſpeſe fatte per la fabrica della Chieſa, ſi leg-

GREGORIAE·DE·CAPVZVCCH
VESTISS·ET·GENEROSAE·ROMANAE·ANTONINVS·ALBERTONVS·SVE
PRECARISS·VXORI· HE
MERENTI·POSVIT·VIXIT·ANNOS·XVI·OBIIT·MCCCCI·XIII·OMNIBVS·CARA·

si legge vn Nicola Capizucchi Camerlengo di Roma l'anno 1325. Carica in quei tempi essercitata da' nobili Romani, che dal Marchese Filidio Marabottini, Scrittore di gran diligenza, & eruditissimo nell'antichità, vien ricordato nella sua Historia d'Oruieto, ch'è in apparecchio di publicar con le stampe. Questo Nicola è verisimilmente il medesimo, che vn Nicola figliuolo di Trasmondo Capizucchi, eletto come arbitro à comporre vna lite fra due fratelli di Casa Falconi in vn'Instrumento publico per rogito di Giouanni di Pietro Paloni l'anno 1301. esistente appresso i Signori Capizucchi; e d'esso fa ancora menzione l'Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra, quando scriue di Paolo Capizucchi Vescouo di Nicastro. Nell'Archiuio Vrbano di Roma in vn'altro Instrumento publico per mano d'Antonio di Graziano si legge Giouanni Capizucchi figliuolo di Paolo di Nicolello vno de' sette Riformatori, com'all'hora si diceuano, e Gouernatori della Città di Roma l'anno 1361. Di questo Instrumento trouasi anche transunto autentico appresso i Signori Capizucchi, e ne parla medesimamente l'Vghelli al luogo sopracitato. In vn'altro Instrumento originale rogato per Leonardo di Gio. Carbone, che si conserua appresso i medesimi, si legge Giacobello figliuolo di Giouanni di Paolo, primo de i tre Patrizi Romani, ch'esercitauano l'offizio di Senatore l'anno 1375. e si legge anche negli Statuti antichi de' Merciari di Roma cōfermati dal medesimo Giacobello, e suoi Colleghi,

con queſte parole: *Iacobellus Ioannis Pauli Capizucchi, Mattheus Federici, & Laurentius Paluzetti Conſeruatores Senat. officium exercentes, confirmant anno* 1375. e vien regiſtrato ancora nelle ſcritture del Marcheſe Gio. Pietro Caffarelli appreſſo i ſuoi heredi. Fù Giacobello Signore della Torre de' Candolfi, il qual Caſtello ſe foſſe quello, che hoggi chiamano Caſtel Candolfo, com'all'Vghelli, & ad altri è paruto, o ſe incorporato con quel Caſtello, a me non è paleſe, certo è, ch'era luogo di vaſſallaggio, e di giuriſdizione, ſi come può vederſi dalle parole dell'Inſtrumento infraſcritto.

In nomine Domini Amen. Anno Domini milleſimo tricenteſimo octuageſimo nono Pontific. Domini Vrbani Papæ Sexti, Indictione xij. Menſe Auguſti, die primo, in præſentia mei Notarij conſtituti perſonaliter coram nobili Viro Iacobello Ioannis, Pauli Capizucchi de Regione Campitelli ſedenti in Podijs Domus habitationis ſuæ, Iacobus Colari, Petruccius Saporetto, Petrus Colæ Niconis, Martinus Lelli Ionzi, Ioannes Puccij Fuſcarelli, Cola Iacobi, Lellus Iacobi Pedonis dictus aliàs Lellus Corelli, & Antonius Ioannis Iacobelli, Angeli dictus aliàs Ainon omnes de Caſtro Nemi Diſtrictus Vrbis præceden., & facta prius renunc. vaſſallaggi per eos, & quemlibet ipſorum in manibus Dñi Abbatis Monaſterij Sancti Anaſtaſij ad Aquas Saluias propè Vrbem Domini dicti Caſtri, & ipſorum prænominatorum, vt ipſi omnes aſſeruerunt propter ipſorum paupertatem, & neceſſitatem, ac guer-

ras

ras vrgentes in d. Castro, ipsi, & quilibet ipsorum spõtè, & ex certa scientia præstiterunt iuramentum corporaliter manibus tactis Sacrosanctis Scripturis in manibus d. Iacobelli seruare, & seruari facere per se ipsos, & eorum familias fidelitatem, & Vassallagium per quinque annos proximè futuros quotannis, & vt vassalli, & fideles d. tempore durante cum eorum familia stare, & habitare in Castro Turris Candulphorum ipsius Iacobelli, & facere, stare, & parere mandatis, & seruitijs ipsius Iacobelli, & eius officialibus in omnibus tanquam boni & fideles vassalli, nec non de fructibus, redditibus, & prouentibus ipsorum debitis ipsi Iacobello tanquã Domino tempore debito respõdere, nec non ab illicitis, & inhonestis abstinere quæ essent contra honorem, & Statum ipsius Iacobelli, & Hæredum ipsius, Secreta eis imponenda nulli reuelare, ea, quæ tenderent contra honorem, & Statum ipsius Iacobelli, statim ipsi Iacobello, & eius officialibus reuelare, poenas, Bandimenta eis imponẽda, soluere, & generaliter omnia alia facere per se ipsos, & eorum familias d. tempore durante, quæ facere tenentur, & debent boni, & fideles vassalli, pro quibus obseruandis obligauerunt se se, & omnia bona eorum mobilia, & immobilia præsentia, & futura, & d. Iacobellus promisit, & conuenit dd. præsentatis, & cuilibet ipsorum in d. Castro Turris Cãdulphorum dare, & assignare eisdem, & cuilibet ipsorum locum, & domos aptas, & condecentes pro ipsorum habitatione, & vsu, nec non & facere, & dare illud subsidium eisdem per dictum Iacobellum promis-

 sum,

ſum, nec non & ſeruare facere admittendo omnia Statuta Caſtri Ciuitatis Labiniæ prout iacent &c. pro quibus &c. Actum Romæ in Domo habitationis ipſius Iacobelli preſentibus &c.

Et ego Antonius Laurentij Stephanelli de Scambijs Ciuis Romanus Dei gratia Almæ Vrbis Sacræ Præfecturæ authoritate publicus Notarius, qui prædictis omnibus, & ſingulis interfui, eaque propria manu Scripſi &c. Ideo me hic finis ſcripſi propria manu, & mei Notariatus ſignum appoſui conſuetum.

L'originale dell'Inſtrumento regiſtrato quì ſopra, ſi conſerua nell'Archiuio di S. Angelo in Peſcaria di Roma, e ſe ne troua vn tranſunto autentico in Caſa de' Signori Capizucchi. Giacobello Capizucchi il più giouane, che fu figliuolo di Nuccio di Gio. di Paolo, ſi troua ancor'egli eſſere ſtato il primo de i tre Patrizi, e Conſeruatori, ch'eſercitauano l'offizio di Senatore l'anno 1398, come appariſce negli Statuti de' Mercanti della Città di Roma, che furono da eſſi Conſeruatori confermati l'anno ſudetto con queſte parole: *Nos Iacobellus Nutij Ioannis Pauli, Santolus Petri Bertæ, & Ioannes Cecchi Putij Conſeruatores Cameræ Vrbis Senatus officium exercentes, ac Adminiſtratores officij pacis, & guerræ Ro. Po. confirmamus ſub anno 1398. Ind. 6. Menſis Febr. die 11.*

Franceſco Capizucchi Canonico di S. Pietro di Roma l'Anno 1364. come ſi legge nell'Archiuio de gli ſteſſi Canonici, fu huomo di grande ſtima à ſuo tempo, e Decano di eſſi nella medeſima Baſilica. Fu

in

in tempi più baſſi Horazio Capizucchi Decano della Baſilica già detta, & Antonio Capizucchi Canonico della Baſilica di Santa Maria Maggiore l'anno 1480. come ſi vede nel Regiſtro de' Canonici di detta Baſilica inſerito nel libro meſſo a luce dall'Abbate Paolo de Angelis, intitolato *Baſilica Liberiana*. Cencio Capizucchi fu Cācelliere di Roma l'Anno 1428. come ſi legge in alcune memorie di Pietro della Valle nobile Romano, celebre, non ſo ſe più per li libri, c'ha publicati, che per li viaggi, c'ha fatti. Altri Inſtrumenti publici del 1300. del 1350. e del 1360. nell'Archiuio Vrbano, in quello di Campidoglio, & appreſſo i medeſimi Signori Capizucchi parlano d'alcuni della ſteſſa Famiglia, ma io ſenza fermarmi in coſtoro, paſſo a quelli, che mi porgono materia più importante a diſcorrere.

Fra gli altri è degno d'immortal nome Paolo, che fu Canonico di San Pietro, Auditore, e Decano della Sacra Ruota, Gouernatore della Marca, e dell'Vmbria, Veſcouo di Nicaſtro, Vicario di quattro Sommi Pontefici, cioè di Leone Decimo, di Adriano Seſto, di Clemente Settimo, e di Paolo Terzo. In oltre Prefetto della Segnatura di Grazia, Vicelegato in Perugia, e Legato dell'Vmbria. Interuenne al Concilio Laterano ſotto Giulio Secondo in qualità di primo Conſeruatore di Roma, eſſendo ſuoi Colleghi Giacomo Frangipani, e Pietro Paolo de' Vecchi, come ſi legge negli Atti del ſudetto Cōcilio cōpilati da Seuerino Bino. Frenò con la ſua deſtrezza, e pruden-

za i Perugini ſolleuati, e diè l'vltimo compimento alla Fortezza all'hora fabricata in Ancona. Da Clemente Settimo fu eletto in Giudice della cauſa, che daua in quel tempo tanto da diſcorrere a tutto il Mõdo, del diuorzio d'Henrico Ottauo Re d'Inghilterra con la moglie Caterina d'Aragona di glorioſiſſimo grido. Al tempo di Paolo Terzo hebbe l'honore d'andare incontro all'Imperatore Carlo Quinto, quando venne à Roma, come riferiſce il Guazzo nella ſua Hiſtoria così ſcriuendo. *Il Beatiſſimo Papa per incontrarlo mandò prima Monſig. Sipontino, Monſig. Arciueſcouo di Siena, Monſig. Capizucca, e Monſig. Veſcouo Colonna, & entrato l' Imperatore in Roma alla Porta di San Baſtiano fu la Maeſtà ſua incontrata dal Clero, e baſciata la Croce ſportali dal R. Capizucca Veſcouo di Nicaſtro, e Vicario della Santità del Papa, e fatte altre ceremonie per via diritta Appia nomata caualcãdo andoſſene alla mole di S. Gregorio &c.* Lo ſteſſo Pontefice lo ſpedì in Auignone per quietare i tumulti, ch'erano inſorti in quel Contado, ma e prima, e dapoi eſercitò altre Cariche importanti, così dentro, come fuori di Roma, facendo conoſcere, che i premj dell'honore ſono, doue ſono i meriti della virtù. Giacomo Sadoleto famoſo, non più per la dignità della Porpora, che per la chiarezza della virtù, al libro ſettimo delle ſue Epiſtole in quella ad Vbaldino Bandinello, ſcriuendo de i moti d'Auignone, e di quel Contado, parla di Paolo in queſti termini: *Deinde re ad Maximum Pontificem delata,*

fa-

facilè ab eius clementia, & singulari iustitia est impetratum, vt pro Homine parum his populis probato, aliũ nobis daret, in cuius virtute, & integritate, & prudentia requiesceret Prouinciæ Status; quod & factum est, datumque negotium Paulo Capisuccio homini eximia aucthoritate, atque doctrina, quem nunc maximè expectat Prouincia etc. Il medesimo Cardinale nell'Epistola prima a Paolo Sadoletto suo Nipote fa di Paolo Capizucchi nuoua, & honorata menzione così dicendo: *De Capisucco gratissimum mihi est et Romæ eum commorari, et habere locum, quem virtus eius meretur, quãquàm non vt meretur quidẽ, est enim Vir Summis honoribus dignus; qui quod tui amantissimum se ostendat non est aliena illius naturæ, et humanitati hæc comitatis exercitatio. Eum ego maiorem in modum diligo, et diligam semper: summasque eius virtutes, atque in primis humanitatem illam, qua singulari est præditus, omnibus meis officijs complector etc.* Era cresciuto questo gran Prelato a tanto concetto per la sua rara capacità appresso Paolo Terzo, che l'haurebbe promosso al Cardinalato, se non si fosse opposta la morte; finì dunque di viuere in Roma; e fu con pompa sepelito in Santa Maria maggiore nella Capella di S. Francesco con questo Elogio.

D. O. M.

Paulo Capisucco Episcopo Neocastrensi, Vicario Papæ, Rotæ Auditori, Subsignandisque Gratiæ Rescriptis Præposito, pluribus Legationibus perfuncto Ioannes Antonius Cardinalis Sancti Pãcratij Patruo bene-

benemerenti posuit. Obijt annum agens sexagesimum 9. Idus Augusti 1539.

Gio. Antonio Capizucchi Nipote del sudetto Paolo fù Canonico di S. Pietro di Roma, Auditore della Sacra Ruota, e poi Cardinale di Santa Chiesa creato da Paolo Quarto, Vescouo di Lodi, e Prefetto della segnatura di Grazia; Carica, che sogliono i Pontefici conferire a' Cardinali grandi. Essendo in Roma passato a vita migliore, fu sepolto nella Chiesa di San Clemente del suo Titolo, & honorata la sua memoria con questo Elogio.

D. O. M.

Ioanni Antonio Capisucco Tit. S. Clementis Presbitero Cardinali, Episcopo Laudensi, à Pio Quinto subsignandis Gratiæ Rescriptis Præposito, Viro integerrimo, Pietatis, Religionisquè Christianæ Cultori præcipuo. Vixit annos 53. menses 3. dies 8. Hieronymus Capisuccus Patruo benemerenti posuit.

Si contano di questa Famiglia molti huomini valorosi, che furono di chiaro nome nelle armi, particolarmente Papirio, il quale per le cariche con honore, e con felicità sostenute, era comunemente in concetto di prode, e d'espertissimo soldato. Fu Condottiere di Fãteria nell'Esercito ausiliare inuiato da Papa Paolo Terzo all'Imperator Carlo Quinto, che guerreggiaua cõtra gli heretici, e militò nello Squadrone della Battaglia, doue risedeuano i più famosi Capitani, come si riferisce nella Relazione del viaggio del Cardinal Farnese Legato Apostolico in Germa-

GIO. ANT.^IO CARD. CAPIZUCCHI VESCOVO DI LODI PREFETTO DELLA SEGNATURA DI GRATIA

mania, e delle genti Pontificie guidate dal Duca Ottauio di Parma ſcritta a Monſig. Paolo Giouio, oue ſi legge. *Dopo queſti ſeguitaua lo Squadrone della Battaglia, nel quale erano queſti Capitani il Sig. Aleſſandro Vitelli Capitano Generale della Fanteria, la Compagnia de Signori Gio. Battiſta Zoffia Romano Maſtro di Campo, la Compagnia del Sig. Capitan Girolamo Piſa Maſtro di Campo del Sig. Adriano Baglione, il Sig. Capitano Aſcanio della Cornia, il Sig. Capitano Papirio Capizucchi, il Sig. Capitano Gian Franceſco Montemellino, il Sig. Capitano Alfonſo da Siena, il Sig. Capitan Pietro del Monte, &c.* Fu Papirio anche Sergente maggior Generale di tutto lo Stato Eccleſiaſtico ſotto Paolo Terzo, Giulio Terzo, Paolo Quarto, e parte anche ſotto Pio Quarto, come conſta per Patenti, e Breui di eſſi Ponteſici; e comandaua immediatamente ſotto il General della Chieſa. Nella Sede vacante di Paolo Terzo fu vno de' quattro Capitani eletti dal Sacro Collegio per conſeruazione della libertà, che comandauano a quattro mila, e cinquecento fanti, come racconta il Guazzo nelle ſue Croniche. Hebbe Papirio delle occaſioni, che l'obligarono a combattere più volte in duello, e ſempre ne reſtò vittorioſo, ma non par marauiglia a chi ſa quanto egli foſſe ardito di cuore, deſtro di mano, & agile della perſona.

Fioriua con la medeſima riputazione Sicinio fratello di Papirio, e di lui ſi fa parimente menzione nella Relazione ſopraccennata, hauendo pur egli

D nel-

nello ſteſſo Eſercito hauuta carica di Condottiere di Fanteria nella Vanguardia; & in quelli, come in altri eſperimenti militari molto ſi ſegnalò.

Fu di Papirio, e di Sicinio fratello Pietro Lodouico, che fu Capitano ſotto Horazio Farneſe Duca di Caſtro, benche moriſſe aſſai giouane.

Cencio Soldato coraggioſo di mano, e di conſiglio, vogliono, che nella cognizione, e nella profeſſion della guerra haueſſe pochi pari al ſuo tempo. Militò ſimilmente nel ſudetto Eſercito inſieme con Pietro, & Antonio della ſteſſa Famiglia. Fu Colonello di Fanteria ſotto Paolo Quarto nella guerra di Campagna, poſcia ſotto Pio Quarto Gouernatore Generale delle armi nella Marca d'Ancona. In quel tempo i banditi infeſtauano molto nello Stato della Chieſa diuerſi luoghi, e particolarmente la Città d'Aſcoli, che haueuano quaſi diſtrutta; onde eſſendo ſtato ſpedito Cencio contro di loro, egli in brieue, e con l'induſtria, e col valore affatto gli eſterminò. In ordine a che tra le memorie che ſi conſeruano nella Città d'Aſcoli ſi troua regiſtrata la ſeguente, comunicatami da Pompeo Compagnoni nobile, & erudito Scrittore di queſti tempi. *Di Ottobre* 1564. *Il Signor Gabrio Sorbellone nepote di Papa Pio Quarto venne in Aſcoli con molte Compagnie di Caualli, e di Fanti, conducendo ſeco molti Baroni Romani per aggiuſtare li Cittadini tumultuanti, che commetteuano continui homicidij, publicò Bandi contro i rebelli, e recettatori de' banditi, e poi laſciò in ſua vece il Sig. Cencio Capi-*

zuc-

CENCIO CAPIZVCCHI MASTRO DI CAMPO GENERALE DI SANTA CHIESA DALL' ANNO 1563 etc.

zucca Romano alla cura, e Gouerno della Città, il quale, come prudente Capitano ordinò la restauratione di tutte le muraglie della Città in ogni vantaggio facendoui condurre cementi delle Case rouinate a i rebelli, e poi prouide per vna Compagnia di Fanti, essendogli stata lasciata vn'altra Compagnia de' Caualli, e fece molte prodezze contro banditi. Nello stesso proposito aggiungo, che appresso Carlo Cartari Auuocato Concistoriale si troua vna lettera originale, che San Carlo Borromeo scrisse alla Comunità di Norcia ingiugnendole, che somministri soldati al Sig. Cencio Capizucchi inuiato dal Pontefice contra banditi. Quì ci conuien di dare alla memoria di tanto Capitano eziandio quest'honore, che vn Personaggio eminente nel Mondo, & eminente nel Cielo, cioè che quel gran Cardinale portò à Cencio beneuolenza, e stima, come Cencio portò al Santo venerazione, e diuozione, mentre viuendo spargeua odorose, e soauissime fragranze delle sue diuine virtù. Fu Cencio anche Maestro di Campo Generale di Santa Chiesa in qualità di prima persona dopo il Generale sotto il medesimo Pontefice Pio Quarto, e sotto gli altri due successori Pio Quinto, e Gregorio Decimoterzo, come consta per Breui degli stessi Pontefici, essendosi parimente trouato con la medesima carica tre volte nell'Armata Pontificia; la prima quando si andò al soccorso di Cipro; la seconda nella tremenda battaglia, che seguì fra le Armate Christiana, e Turchesca al luogo delle Cursolare; e la terza nella stessa

Armata vſcita contra Turchi nel principio del Pontificato di Gregorio Decimoterzo. Di Cencio parla il P. Carlo Franceſco de Luca della Compagnia di Gieſù, ſoggetto di ſomma pietà, e celebre per le opere della ſua pẽna, nel ſuo Poema intitolato *Iter Lauretanæ Domus*, trattando della vittoria nauale ottenuta per interceſſion della Beata Vergine di Loreto.

Mente Capizucchius, dextraquè inſignis, auorum
Geſta tegit ſplendore ſuo: dare ſigna furoris
Iam vellet clangore tubas, & ſanguinis imbres
In mare, ceu fontes, Turcarum currere venis.

Si cimentò Cencio più volte in duello con Caualieri di conto, & vſcì ſempre con vittoria dallo Steccato. Le armi di Cencio, come di Soldato brauiſſimo, e di gran fama, ſono riposte, conforme io ſeppi al mio paſſaggio per Iſpruch, tra le armi de' più glorioſi Capitani, che fece raccogliere per tutto il Mondo l'Arciduca Ferdinando d'Auſtria nella così rinomata Armeria d'Ambroſa. Il che anco ſi teſtifica da Giacomo Schrẽchio nel ſuo gran libro in foglio Imperiale ſtampato in Iſpruch, il cui titolo è.

Auguſtiſſimorum Imperatorum, Sereniſſimorum Regum, atque Archiducum, Illuſtriſſimorum Principum, nec non Comitum, Baronum, Nobilium, aliorumque Clariſſimorum Virorum, qui aut ipſi cum imperio bellorum Duces fuerunt, aut in iiſdem Præfecturis inſignioribus laudabilitèr functi ſunt, veriſſimæ Imagines, & rerum ab ipſis domi, foriſque geſtarum ſuccinctæ deſcriptiones.

Quo-

Quorum

Arma, aut integra, aut horum partes, quibus induti, vsique aduersus Hostem hæroica facinora patrarunt, aut quorum auspicijs tam prospera, quàm aduersa fortuna res magnæ gestæ sunt, à Serenissimo Principe Ferdinando, Archiduce Austriæ, Duce Burgundiæ, Comite Aubspurgi, & Tyrolis, &c. Ex omnibus ferè orbis Terrarum Prouincijs partim conquisita, partim ab illorum hæredibus, & successoribus transmissa, in celebri Ambrosianæ Arcis Armamentario, à sua Serenitate non procul Ciuitate Oenipontana extructo asseruantur. Opus prælibati Serenissimi Archiducis iussu in vita inchoatum, & ab eiusdem Serenitatis Cōsiliario, & Secretario Iacobo Screnchio à Notzigen continuatum, & absolutum, Oeniponti MDCI.

In questo libro si registra con espressione dell'effigie, la vita eziandio, e l'elogio del medesimo Cencio, che dice come segue.

Cincius Capisucchius Romanus, Aemilij filius, Petri Ludouici Nepos anno salutis millesimo quingentesimo vigesimo quinto partu editus; pubescente iuuenta cum auxiliaribus copijs à Paulo Tertio Summo Pontifice ad Carolum Quintum Imperatorem in Germaniam missis strenuam operam nauauit: quo Bello confecto inimicitiæ ei intercesserunt cum Iulio Biscialara Viterbiensi peditum Duce; singulari certamini dies indictus, hoste pugnam detrectante victor iudicatur; sed Biscialara dedecore motus coniuratorum manu Cincium adoritur, à quo tamen interfe-

ctus

ctus est, Sicarijs partim saucijs, ac fusis, partim in carcerem coniectis. Pauli Quarti Pontificatu peditum Præfectus decernitur in Bello Campaniæ quod munus etiam sustinebat Flaminius à Casa nobilis Florentinus; orto inter ipsos dissidio, ac libellis hinc inde acceptis ad singulare certamen deuentum est. Hostis armorum electionem sortitus, Cincius in dextero latere cæsus, aduersarium multis confodit vulneribus, in arena extinctum relinquens, victoria potitus est. Postea Pius Quartus Pontifex eum Custodiæ addixit, sed Cincius lictorum conatus in eo apprahendendo animosè repulit, itaut omnium admiratione incolumis euaserit, quod tamen factum Pontifex, quia Cincius fortitèr se gessisset, non ægrè tulit; imò ex virtute egregij Viri allectus, eum in Picentes ad seditiones sedandas misit, quibus præsertim Asculani ardebant, quorum Vrbem perduelles penè exciderant; eò profectus Cincius administrationem suscepit, milites conscripsit, & paucis mensibus Prouinciam pacatam reddidit. Quare Pontifex eum S. R. E. Castrorum perpetuum Præfectum creauit. Cum verò Pius Quintus Pontifex Bello post hominum memoriam grauissimo cum foederatis Turcas ad Echinadas cecidisset, inibi eodem Magistratu functus est. Gregorio XIII. Pontificatum capessente idem munus obijt; cuius infracti animi fortitudinem, præaltum ingenium graui temperantia temperatum laudauerunt omnes; excessit è vita xiij. calend. Augusti anno 1575. annum agens quinquagesimum.

La nascita di Cencio si colloca dal Giuntino As-

tro-

trologo famoſo tra le naſcite degli huomini più inſigni nel ſuo Calendario Aſtrologico impreſſo l'anno 1570. con queſte parole. *Cencius Capizucca Romanus Miles inuictus natus anno 1525. 29. Ianuarij hora 3. minut. 20. poſt mediam noctem.*

Nella Fiandra poi Theatro della guerra acquiſtarono molto nome altri della Famiglia Capizucca al tempo di Filippo Secondo Re di Spagna, e del Gouerno del Duca Aleſſandro Farneſe. Baſti il dire, che nell'Eſercito Cattolico militauano allo ſteſſo tẽpo ſei Soggetti della medeſima Famiglia, cioè Camillo, Biagio, Tarquinio, Lodouico, Simone, e Bruto, de' quali eccettuato l'vltimo, tutti gli altri cinque haueuano comando.

Nè picciola circonſtanza ſi ſtima, che tanti ſoggetti di queſta Caſa ſi ammaeſtraſſero, e fioriſſero nella Scuola del Duca Aleſſandro, che come dice il Cardinal Bentiuoglio hiſtorico famoſiſſimo, la ſua fama può collocarlo tra i più celebri Capitani dell'antichità, e farne in modo riuerir la memoria all'età preſente, che n'habbiano a reſtar con ammiratione ancora i poſteri in tutto il corſo delle future; onde a fortuna ſingolare recauaſi il militare ſotto la di lui diſciplina chiunque deſideraua apprender l'arte della vera Milizia. Lo Screnchio ſudetto quando parla di Aleſſandro Farneſe, dice, *Belli gloria adeo excellentèr claruit, vt ex omnibus Chriſtiani Orbis partibus ad eum venirent qui militarem diſciplinam, & laudem aſſequi cupiebant.* Diciamo

mo dunque, che de' prementouati Soggetti della Famiglia Capizucchi Lodouico fu Capitano di Fanteria, come consta per Patente del Duca Alessandro Farnese, e morì nell'età sua di venti anni, quando più daua speranza d'hauer a riuscire vn valoroso Capitano.

Simone fu in Fiandra, & in Francia ancor'egli Capitano di Fanteria; indi Sergente maggiore d'vn Reggimento, poi Gouernatore delle Armi delle due Prouincie Marittima, e Campagna nello Stato Ecclesiastico sotto Vrbano Ottauo.

Tarquinio figliuolo di Cencio consumò lungo tẽpo nella guerra di Fiandra, oue fu Condottiere di Fãti, & anche di Caualli; indi da Paolo Quinto fu creato Gouernatore delle Armi della Marca d'Ancona, e da Vrbano Ottauo dichiarato Maestro di Campo Generale di Santa Chiesa, e prima persona dopo il Generale, come si può vedere dalle parole infrascritte del Breue di esso Pontefice.

Dilecto filio Tarquinio Capisucco Militum Status nostri Ecclesiastici Campi Magistro Generali.

Vrbanus Papa Octauus.

Cum de Status nostri Ecclesiastici Campi Magistro Generali prouidendum censuerimus, Te præ cæteris munus huiusmodi ex animi nostri sententia obire posse existimauimus, qui sicut accepimus rem militarem diù multa cum laude tractasti, & sub bo. me. Alexandro Parmæ, & Placentiæ Duce, alijsque multos annos strenuè, ac præclarè in Belgio militasti, pluribusque præci-

puis

TARQVINIO CAPIZVCCHI MASTRO DI CAMPO GENERALE DI SANTA CHIESA L'ANNO 1624

puis militaribus muneribus egregiè perfūctus fuisti, etc. Te igitur sub dilecto filio nobili Viro Carolo Barberino nostro secundùm carnem germano fratre Militiarū S. R. E. Gubernatore Generali Campi Magistrum Generalem Status Ecclesiastici prædicti cum authoritate, facultate, honoribus, oneribus, prærogatiuis, & antelatiuis, quibus similes Campi Magistri Generales vti, frui, & gaudere solent, declaramus, &c. Datum Romæ sub Anulo Piscatoris die 20. Febr. 1624.

Fu honorato da Filippo Terzo Re di Spagna d'vna pensione annua di quattrocento scudi, come apparisce dal Priuilegio della Maestà sua, che spiega le seguenti parole. *Philippus Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Portugaliæ, &c. Vniuersis, & singulis præsentium seriem inspecturis tam præsentibus, quàm futuris. Viros præstantes, qui laudem Bellicam præclaris actionibus sibi promeruerūt, æquum est, & Virtutis suæ debita præmia percipere, & Regia munificentia, & liberalitate cohonestare. Proinde perpendentes multa, & grata obsequia, quæ deuotus nobis dilectus Tarquinius Capizucha Eques Romanus singulari animi propensione in nos studio, ac obseruantia per quatuordecim annos nobis præstitit in Belli expeditionibus, in Belgio, & Gallia oblatis, vbi in prælijs illis, & expugnationibus Oppidorum, & Arcium, suæ fortitudinis in dimicando, & militaris peritiæ in milite regendo, adeo præclara documenta dedit, vt militiæ gradus, & munia non vulgaria obire promeruerit. Ipse enim primum*

Miles, dein Capitaneum, tum haſtatorum, tum ſclopetariorum militum peditum, & equitum Italorum, interim plures Cohortes præter ſuam gubernandas accepit, & adfuit expugnationi Antuerpiæ, & ſuppetijs ferendis Lutetiæ Pariſiorum, & Rothomago, & alijs occaſionibus cum laude ſe gerens, meritò vt ſuorum in nos obſequiorum, & meritorum rationem habuiſſe videamur. Eidem penſionem annuam quadringentorum ducatorum in citerioris noſtro Siciliæ Regno erogãdam concedere decreuimus. Tenore igitur præſentium &c. Dat. Ventoſiliæ die trigeſimo primo Menſis Octobris anno à Natiuitate Domini milleſimo ſexcẽteſimo quinto, Regnorum autem noſtrorum anno octauo.

Yo el Rey.

Terminò Tarquinio i ſuoi giorni in Ancona, oue nella Chieſa di San Domenico fu con pompa militare ſepellito, e vi ſi legge l'Elogio riportato quì ſotto.

Tarquinius Capizucchus nobilis Romanus, qui nunquam pro Fide Catholica tutanda quieuit, hìc tandem S. R. E. Militum Generalis Præfectus, corpore, ſpiritu verò Cælo quieſcit.

Reſta, che noi parliamo de i due fratelli Camillo, e Biagio nominati di ſopra; l'vno emulo dell'altro nella riputazione, e nella virtù. Conſumò Camillo, ch'era Marcheſe di Poggio Catino, quarant'anni continui nella milizia, ritrouandoſi alle più famoſe guerre, che in Europa ſeguiſſero a ſuo tempo. Nella ſua età di ſedici anni vſcì alla guerra di Corſica; ſeguì poi quella di Vngheria; fù al ſoccorſo di Malta; e militò

CAMILLO CAPIZVCCHI MARCHESE DI POGGIO CATINO MASTRO DI CAMPO GENERALE DELL' ESSERCITO PONTIFICIO IN VNGHERIA L'A.No 1597 +

litò in Fiandra ſotto Madama Sereniſſima d'Auſtria. Nella memorabil Vittoria Nauale, di cui ſi può dire, che mai più, come nelle Hiſtorie antiche ſi legge, non ſi vedeſſe, e non ſi vdiſſe vna ſomigliante conſeguita dall'Armata della Santa Lega contra l'Ottomana, ſegnaloſſi Camillo con molte pruoue di valore, e d'ingegno, in modo che D. Giouanni d'Auſtria volle honorarlo per l'impreſa di Tuniſi del Comando d'vna Compagnia di quattrocēto Gentilhuomini di Poppa, e non riconoſceua altro ſuperiore, che il Generaliſſimo, come conſta per Patente dello ſteſſo D. Giouanni. Militò parimente il corſo di ſedici anni in Fiandra ſotto il Duca Aleſſandro Farneſe, Conte Pietro Erneſto di Masfelt, l'Arciduca Erneſto d'Auſtria, e Giacomo Conte di Fuentes, eſſendo iui ſtato prima Maeſtro di Campo d'vn Reggimēto d'Italiani, e del Conſiglio di Guerra, poſcia Condottiere di più Reggimenti inſieme, e Capo di molte importanti ſpedizioni. Si trouò ne i memorabili aſſedj di Maſtrich, d'Anuerſa, di Tornai, di Doncherchen, di Tenremonda, di Neoporto, d'Ipri, di Venlò, di Gantes, di Bruſſelles, di Malines, di Zutfen, di Nuis, dell'Eſcluſa, di Noione, & in tutte l'impreſe, che in Fiandra, in Germania, & in Francia fece il Duca Aleſſandro; nè queſto Principe ſi moſſe mai ad alcuna importante, che non vi chiamaſſe Camillo a parte della fatica, e della gloria: onde il Reggimento di lui erane diuenuto famoſo. Ma nel memorando aſſedio d'Anuerſa hebbe Camillo gran parte della fa-

 tica,

tica, e della vittoria, essendosi ricuperato principalmente col suo valore l'Argine del Contradicco preso da' nemici, nel quale erano riposte l'vltime speranze d'impadronirsi di quella Città, onde molto ne fu commendato dal Duca Alessandro appresso il Re Filippo, che gli confermò la Carica di Maestro di Campo con patente Regia. Nella tanto rinomata spedizione, che fece il Re Filippo contra l'Inghilterra, Camillo comandò a più Reggimenti insieme. Cinque volte pasṡò da Fiandra in Francia con importanti comandi. La prima fu mandato dal Farnese con il suo Reggimento d'Italiani, e con cinquecento Caualli a i confini della Lorena, acciòche vnito alle Truppe di quel Duca, ch' erano guidate dal Marescial di S. Polo, impedisse il passo ad vn grosso soccorso de' Raitri, che si portauano all'aiuto degli Vgonotti; onde furono rotti, e dissipati, quantunque poi tornando indietro s'introducessero per altra via in quel Regno. La seconda volta fu Camillo inuiato con parte dell'Esercito Reale al soccorso di Parigi stretto d'assedio da Henrico Re di Nauarra, che fu poi Re di Francia. Si vede vna bella instruzione del Duca Alessandro, con la quale mandollo in Francia Condottiere di quelle Truppe, e dice di confidar molto nella prudenza, nell'esperienza, e nel valore del Sig. Camillo &c. Egli dunque congiunte le sue Truppe alle genti del Duca d'Vmena portò i primi sollieui a i Parigini; essendo poi arriuato il Duca di Parma in persona con il resto dell' Esercito per fare

discio-

disciogliеr quell'assedio: certo è, che in quell' impresa, che fu così gloriosa, le prime lodi furono di Camillo, poiche con l'opera, e virtù sua il Duca in faccia allo stesso Re di Nauarra pigliò Lagnì all' hora Piazza forte, e ben presidiata, vicino a Parigi, da cui dipendeua la total liberazione della Città, come seguì. La terza volta passò Camillo in Francia, quando il Duca Alessandro ritornò con l'Esercito per liberar dall'assedio la Città di Roano, essa pur'assediata strettamente dal Re di Nauarra, & in questa seconda spedizione Camillo condusse lo Squadrone volante, e tal'hora anche tutta la Vanguardia dell'Esercito. Generosa poi fu la proferta, che nel Consiglio di guerra fece Camillo, come riferisce il Dauila, poiche si proferì con il suo Terzo accompagnato da qualche numero di Caualleria, di partirsi di notte, e passando per il mezo, e dissipando vno de' quartieri del Re entrare nella Città di Roano, e metterui quel soccorso, che facesse bisogno: se bene dal Duca di Parma, come soggiugne il Dauila, non fu accettata la proferta, poiche la Città di Roano non haueua necessità di soccorso, ma di totale liberazione, & oltre di ciò paruegli anco pericolosa, douendosi arrischiare vn corpo di gente buono, ma picciolo, contra gli apparati di tutto vn Campo Reale. Disciolto l'assedio di Roano, mentre riconduceuasi l'Esercito Cattolico in Fiandra, fu più volte ridotto in angustie dal Re Henrico, che gli era sempre alla coda, ma sempre rigittato da Camillo con le sue Truppe volanti.

La quarta volta fu, quando volle di nuouo il Duca di Parma per ordine del Re Filippo passare con l'Esercito in Francia per assistere a gli Stati generali, che doueuano conuocarsi per l'elezione del nuouo Re: poiche Camillo fu dal Duca nuouamente mandato in Francia con parte dell' Esercito Reale, ma il Duca essendosi inuiato con il resto della gente, non potè auanzarsi nel camino, perche soprapreso da indisposizione d'idropisia morì in Arras. Camillo perciò rimase per qualche tempo capo di quella parte dell'-Esercito Cattolico in Francia, oue fece varie imprese, vnito con il Duca d'Vmena. Quì parmi d'accennare, che il detto Duca d'Vmena in vna sua lettera sotto la data dell'vltimo di Settembre 1592. testifica, che Camillo nella Francia in tutte le occasioni, che si presentarono, fece tutto ciò, che si poteua desiderare da vn brauo, valente, & ottimo Capitano, e che meritò d'essere come tale riconosciuto con sua lode, & honore. Nella stessa lettera asserisce parimente il medesimo Duca, che Camillo si era portato all'assalto della forte Piazza di San Lamberto, la quale fu presa per forza, e che iui Camillo restò ferito d'archibugiata in vn piede. In Francia medesimamente Camillo fu dal Conte di Masfelt mādato con tre Reggimenti a prender Tappe luogo celebre, & in pochi giorni se ne rese padrone. Tornato poi Camillo in Fiandra fu dall'Arciduca Ernesto d'Austria mandato di nuouo in Francia con ordine a quella parte dell'Esercito Catttolico, che si trouaua nel Regno,

gno, d'vbbidire a Camillo, che perciò anche all'hora fu Capo di quella medesima parte delle genti Regie. Occorse a Camillo di far due volte ritorno a Roma; nella prima Papa Gregorio Decimoterzo lo creò Maestro di Campo Generale delle Milizie di tutto lo Stato Ecclesiastico, e prima persona dopo il Generale della Chiesa; e nell'altra Clemente Ottauo lo creò parimente nella medesima forma Maestro di Campo Generale dell' Esercito Pontificio, & inuiollo in soccorso dell'Imperator Ridolfo Secondo contra i Turchi in Vngheria, doue egli si adoperò assai nell'espugnazione, che si fece di Pappa fortezza del Turco; essendosi anche da lui concluso l'accordo con il Comandante Ottomano, che gli rese la Piazza. Fece ancora iui Camillo vna coraggiosa, e celebre ritirata in faccia all'inimico, essendo nell'vltima fazione rimaso di retroguardia con le genti Pōtificie, con ottocento Caualli Valloni, e con tre pezzi d'artiglieria fin tanto che fosse disfatto il Ponte posto sopra il Danubio per impedire a' Turchi il passarlo, onde mentre andauasi disfacendo nel tempo medesimo si combatteua, e con tanta felicità di Camillo, che vide rouinare il Ponte senza veruna perdita. Ma oppresso dalle molte fatiche cadde malato nell'Isola di Comarì, nè in quella infermità d'altra cosa si dolse più, che d'hauere a morire in letto, e non in battaglia. Morì però con sentimenti di pietà grande, nè senza molto dispiacere dell'Imperatore, che di già l'haueua destinato a maggiori comandi; e l' suo

Cor-

Corpo trasportato in Vienna fu sepolto nella Chiesa di Santa Croce con quest'Elogio.

D. O. M.

Camillo Capizucchio Patritio Romano, Podij Catini Marchioni, summæ Virtutis, & Consilij Viro, ab ineunte ætate per Superiores Romanæ Militiæ ordines ad supremos gradus euecto; in Bello nauali ad Echinadas Philippi Secundi Hispaniarum Regis Tribuno Militum, Castrorum Præfecto, Copiarum Legato, in Belgio, Brictannia, Gallia, & Vngaria, Terra, Marique rebus strenuè gestis clarissimo. Obijt Comari, contracta ex Pontis in Danubio positi rescissi, Exercitusque seruati labore grauissimo vi morbi annum agens sexagesimum Anno 1597. Marius, Horatius, & Blasius fratri amatissimo multis cum lacrimis fieri mandarunt.

Militarono sotto il comando di Camillo molti famosi Capitani, cioè Siluio Piccolomini Padre d'Ottauio Duca d'Amalfi, vno de' maggiori Condottieri de' nostri tempi, il Caualier Fra Lodouico Melzi, Federico Ghisilieri, Flaminio Delfini, il Marchese Carlo Malatesta, Lodouico Gambaloita, & altri.

Imperial Cinnuzi gentilhuomo Senese, e Soldato, che militò in Fiandra, & in Francia con diuersi comandi compose, e stampò vn libro della Disciplina militare, nel quale porta molte azioni di Camillo per esempio nelle cose di guerra; e nel proemio dell'Opera parla in questa maniera. *Tutte le regole, e gli ammaestramenti, che in questo libro si trouaranno, io gli hò fondati sopra vna lunga, e diligentissima osserua-*

zione fatta in vna continuata lettura d'historie, sì de' Romani, e sì degli altri Authori antichi, e moderni, che de' buoni ordini della militia hanno scritto, ma molto più sopra vna lunga esperienza di dodeci anni continui, che seruendo, operando, e commandando hò consumato in Fiandra, ed in Francia, come Soldato, Alfier Colonnello, e Capitano d'Archibugieri di Fanteria Italiana, sotto la sicurissima guida del grande Alessandro Farnese Duca di Parma, di gloriosissima ricordanza, e sotto eccellenti Maestri miei Capitani, il Sig. Camillo Capizucchi di felice memoria, ed il Sig. Siluio Piccolomini &c.

Papa Clemente VIII. nella Bolla, quando erige in Marchesato i Castelli di Poggio Catino, e di Catino in Sabina posseduti dalla Famiglia Capizucca, creandone primo Marchese Camillo l'anno 1597. dice fra le altre cose. *Volentes itaque dilectum filium Camillum Capisuccum Domicellum, Romanum, qui, vt asserit, Castrorum Catini, & Podij Catini in Sabinis consistentium, & competenti Incolarum numero refertorum Dominus in temporalibus existit, ob fidei, & deuotionis suæ erga nos, & prædictam Sedem constantiā, aliaque eius, ac Progenitorum suorum nobilis, & antiquæ Familiæ de Capisuccis præclara merita, ipsiusque Camilli in Castris, & illorum Dominio huiusmodi hæredes, & successores quoscumque, nec non eadem Castra dignioris nominis, & honoris titulo insignire, & decorare, ipsumque Camillum à quibusuis excommunicationis &c. censentes. Castra prædicta inuicem, ita ut*

 vnum

vnum corpus efficiant, & ipſum Caſtrum Podij Catini illorum Caput, & principale ſit, & eſſe cenſeatur, Apoſtolica authoritate tenore præſentium perpetuo, vnimus, & coniungimus, ac Caſtrum Podij Catini huiuſmodi cum ſuo, dictique Caſtri Podij Territorijs, Diſtrictu, Iuriſdictione, Dominio, Vaſſallis, Vaſſallagijs, Locis, Villis, Terris, Predijs, Poſſeſſionibus, Iuribus, & pertinentijs ſuis vniuerſis, prout ad ipſum Camillum, de Iure, vel aliàs legitimè ſpectant, quorū omnium, & ſingulorum ſituationes, qualitates, quantitates, confines, denominationes, & veros annuos valores, ac familiæ de Capiſuccis huiuſmodi gradus, titulus, & merita præſentibus haberi volumus pro expreſſis, in perpetuum, antiquum, & nobilem Marchionatum Podij Catini nuncupandum pro Camillo, eiuſque hæredibus, ſucceſſoribus prædictis cum mero, & mixto imperio, ac gladij poteſtate, nec non omnibus, & ſingulis priuilegijs, exemptionibus, facultatibus, immunitatibus, prærogatiuis, præeminentijs, antelationibus, gratijs, fauoribus, Indultis, & inſignibus alijs Marchionatibus etiam quantumuis antiquis, nobilibus, illuſtribus de Iure, vel conſuetudine, aut ex priuilegio Apoſtolico, ſeu Imperiali, vel Regio, & aliàs quomodolibet conceſſis, & permiſſis, authoritate, & tenore prædictis, etiam perpetuò, ſine alicuius, ac Iurium quorumcumque Cameræ Apoſtolicæ præiudicio, erigimus, & inſtituimus. Ac Caſtrum Podij Catini huiuſmodi Marchionatus, nec non Camillum, eiuſque in ipſo Caſtro Podij Catini, & illius Dominio hæredes, & ſuc-

BIAGIO CAPIZUCCHI MARCHESE DI MONTIERI GENERALE D'AVIGNONE 1594.

ſucceſſores prædictos Marchionis nominibus, titulis, dignitatibus, prærogatiuis, & honoribus, eiſdem authoritate, & tenore ſimiliter perpetuò inſignimus, & decoramus; ipſoſque Camillum, ac hæredes, & ſucceſſores ſuos in perpetuum Podij Catini Marchiones creamus, facimus, conſtituimus, & deputamus, ac aliorum etiam antiquorum, magnorum, & Illuſtrium Marchionum numero, atque conſortio fauorabilitèr aggregamus, & de Marchionatu huiuſmodi per Annuli immiſſionem inueſtimus, ac illis de more benedicimus, &c. Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo nonageſimo ſexto, ſexto idus Auguſti Pontificatus noſtri anno quinto.

Biagio accennato di ſopra negli honori della Milizia, e nel coraggio non hebbe nulla da inuidiare a Camillo ſuo fratello. Vſcì nell'età ſua di quindeci anni alla guerra, e trouoſſi primieramente a quella di Corſica, al ſoccorſo di Malta, alla battaglia Nauale, & a tutte le altre impreſe, che ſi fecero all'hora in Leuante. Indi ſi conduſſe a militare nella Francia, doue lo reſero aſſai nominato diuerſi ſuoi fatti egregi; ma l'impreſa, che arditamente tentò, e felicemente eſeguì di tagliare notando il ponte, che haueuano fabricato gli Vgonotti nel famoſo aſſedio della gran Città di Poitiers, gli acquiſtò chiara fama, e riputazione, così dentro, come fuori del Regno: e'l ſucceſſo da Henrico Dauila raccontaſi in queſta guiſa. *Biagio Capizucchi Gentilhuomo Romano, ch'era*

 nelle

nelle genti di Paolo Sforza con due Compagni nuotatori, & esperimentati a stare molto spazio d'hora sotto l'acqua, mentre con spesso dar' all'arme, con frequenti tiri d'artigliaria, e con vna sortita guidata da Monsig. di Feruaques si tiene occupato il nemico, passati sotto il Ponte nuotando, e tagliati in molte parti i legami, che lo teneuano vnito, restò egli in poco spazio d'hora, senza che se ne auuedessero gli Vgonotti, dalla corrente dell'acqua intieramente disciolto, e dissipato, sì che poterono i Difensori, intanto che si rifaceua il Ponte a bell'agio riparare, e fortificare di dentro la rouina del muro, nella qual'opera affaticandosi il Duca di Guisa medesimo con portar terreno sopra le proprie spalle, mosse l'esempio vniuersalmente ciascuno, nè meno le donne, che gli huomini ad aiutare il lauoro, di modo che in breue spazio alzarono vn riparo molto più forte, e molto più massiccio del primo, &c. Il Padre Famiano Strada della Compagnia di Giesù, celebre Autore, riferisce anch'egli questo fatto nella sua Historia di Fiandra stampata in Anuersa, paragonando Biagio ad Horazio Coclite con le seguenti parole. *Postea verò ob iteratas Coloniensium, ac septemuiri litteras addiderat Blasium Capisuccum, quem paulò ante sclopetariorum equitum, mox & Lanceariorum Turmæ præfecerat, commendatum à fama præclari facinoris, quo in Pictauiensi obsidione cum Hugonotti ad inuadendam vrbem flumini Pontem iniecissent, ipse aquis immersus crebra inter Hostium missilia grandi cultro Pontem intercidit, atque aditum subeunti-*

bus

bus interrupit; Veteris illius Romani Patria non indignus, nisi quòd ille post sectum aliorum opera Pontem, tum fluminis periculum subijt, vrbis suæ ab hostibus iam securus; hic à discrimine in aquis exorsus suis ipse Pontem manibus perfregit, hostibus à Patria submotis aliena; meritus vt facti memoriam Romanus Pontifex sanctioribus literis inseruerit. Questo Pontefice fu Pio Quinto, che in vn Breue di grazia diretto al medesimo Biagio lo loda, per essersi impegnato con tant'animo nell'impresa malageuolissima del Ponte di Poitiers, e per esserne vscito con tanto honore. Si trouò Biagio in tutte le fazioni, che seguirono a quel tempo in Francia contra gli Vgonotti, e particolarmente nella famosa battaglia di Moncontur. Tornato in Italia fu da Papa Gregorio Decimoterzo spedito con trecento soldati scelti cõtra gli Vgonotti, e Ribelli, che infestauano lo Stato di Auignone, come fa testimonianza il Padre Ignazio Bompiani nella sua Historia stampata del Pontificato di Gregorio con queste parole. *Misso etiam Blasio Capizucchio militaribus expeditionibus insigni cum trecentis Bellatoribus validiùs repulit arma, fraudesque tum hæreticorum, tum perduellium, ac factiosorum Ciuium, &c.* Cresciuto poi Biagio con l'età, d'esperienza, e di perizia nelle cose della guerra, se ne passò in Fiandra, oue fu Condottiere di Lance con altri comandi sotto il Duca Alessandro, e si trouò a tutte l'imprese fatte da esso Principe in quelle parti. Fu mandato dal medesimo

mo Principe in aiuto di Ernesto Arciuescouo ; & Elettor di Colonia, acciochè acudisse alle di luì armi contra il Trucses, sì come fece, assistendogli non meno con la mano, che col consiglio. Et il sudetto Strada dice: Che il Duca Alessandro *mandando a Colonia Biagio Capizucchi, e Nicolò Basti veterano Condottier d'Albanesi, haueua rescritto a' Cittadini essere da se stati scelti huomini così braui, e periti nella militia, ch' egli stesso, se ne venisse occasione, sarebbe pronto a seguire i loro consigli*. Leuò poscia Biagio d'ordine del Re Cattolico d'Italia cinquemila Fāti per condurgli in Fiandra, sì come fece, con tanta diligēza, che nello spazio di quattro soli mesi, venne in Italia, leuò i soldati, e li condusse; essendo fra essi cinquecento Corsi, ch'erano comandati da Pompeo Giustiniani, il quale riuscì poi Soldato di molta fama ne' Paesi bassi, e Generale della Republica Veneta. Trouossi parimente Biagio a tutte l'imprese fatte dal Duca Alessandro in Francia; & al soccorso di Parigi, fu dallo stesso Duca mandato auanti con cinquecento Caualli. Al ritorno poi precedendo Biagio per batter le strade, s'incontrò nel Re di Nauarra, col quale essendogli conuenuto combattere, rimase mortalmente ferito in vna coscia di moschettata. Il Duca Alessandro in vna lettera, che scrisse a Filippo Secondo Re di Spagna conseruata appresso i Signori Capizucchi in raccommādazione di Biagio, lo commenda di Soldato brauo, e testifica, ch'egli era stato cagione di molti buoni successi in Fiandra, & in

Fran-

Francia. Tornato Biagio in Italia fu creato da Clemente Ottauo Generale delle Armi in Auignone, e nel Contado Venaisino, doue comandò più di diece anni con autorità suprema, e con tanta sua riputazione, che ben si mostrò degno di sostenere vna carica, la quale era la prima, che all'hora conferisse il Pontefice, com'eziandio la più gelosa in ordine a i disegni, & a i moti degli Vgonotti, e perciò solita d'appoggiarsi a' più famosi soldati. Papa Clemente, quando crea Biagio Generale d'Auignone per vn Breue dato sotto li tredici di Settembre mille cinquecento nouanta quattro, parla di lui in questa forma.

Dilecto filio Blasio Capisucco Nobili Romano, Armorum Ciuitatis Auenionensis, & Comitatus Venaysini Gubernatori Generali.

Clemens Papa VIII.

Cum de rei militaris Ciuitatis Auenionensis, & Comitatus nostrorum Venaysini Cura, & Gubernio, strenuo alicui, & præstanti Viro committendo hoc tempore cogitaremus, Tu nobis occurristi, qui rei militaris peritia, ac bellicæ fortitudinis laude, simulque generis Nobilitate, ac singulari in primis erga Nos, & Apostolicam Sedem fide, ac obseruantia præstas, &c.

Paolo Quinto, quãdo conferma Biagio nella medesima carica, per vn Breue spedito sotto li 27. di Giugno 1605. dice.

Dilecto filio Blasio Capisucco Marchioni Podij Catini, Domicello Romano, Armorum Ciuitatis Auenionensis, & Comitatus Venaysini Gubernatori Generali.

Pau-

Paulus Papa V.

Cum Personam tuam rerum militarium Ciuitatis Auenionensis, & Comitatus nostrorum Venaysini Cura, & Gubernio Tibi à fel. record. Clemente Papa VIII. nostro Prædecessore demandatis, & pluries prorogatis, strenuè, & laudabiliter functam esse, Teque rei militaris peritia, ac bellicæ fortitudinis laude, simulque generis Nobilitate, ac singulari in primis erga Nos, & Apostolicam Sedem fide, & obseruantia præditum esse acceperimus, Curam, & Gubernium huiusmodi Tibi denuò committere decreuimus, &c. Douendo poi Biagio comandare all'Armi Venete nel Regno di Candia, nè potendo trasferiruisi, per le controuersie insorte tra il Sommo Pontefice Paolò Quinto, e la Republica, fù con grand'instanza richiesto da Cosmo Secondo Gran Duca di Toscana, che lo confermò Marchese di Montieri, Terra donatagli dal Gran Duca Ferdinando Primo nello Stato di Siena, lo creò Generale della Caualleria a lui soggetta, e poscia dichiarollo sopraintendente Generale, & Assistente al Principe Francesco suo fratello nella condotta dell'Esercito inuiato dall'Altezza Sua sotto lo stesso Principe in soccorso al Duca di Mantoua, che guerreggiaua contra il Duca di Sauoia. Nell'instruzione, che il Gran Duca Cosmo fece a Biagio per la condotta dell'Esercito sudetto, lo chiama vno de' maggiori Guerrieri del suo tempo; e lodi consimili gli dà il Gran Duca Ferdinando nel Priuilegio del Marchesato, quando lo crea Marchese di Montieri.

tieri. Vſcì quell'Eſercito con grand'apparato dalla Toſcana, e di eſſo ſcriuendo il Capriata nella ſua hiſtoria parla nella forma ſeguente. *Erano ancora giũti a Mantoua tredici mila Fanti, e cinquecento Caualli paſſati per la Carfagnana, e Modeneſe, aiuto molto gagliardo, e potente inuiatoli da Coſmo Secondo Gran Duca di Toſcana ſotto il Principe Franceſco ſuo fratello, e gouernato da Eccellentiſſimi Capitani, co' quali s'era accompagnata molta Nobiltà Toſca, e Romana.*

I Capitani di quell'Eſercito accennati dal Capriata erano il Marcheſe Biagio Capizucchi, che teneua il primo luogo dopo il Principe, & haueua la ſopraintendenza di tutto l'Eſercito; il Marcheſe Franceſco del Monte Generale delle Fanterie; e Siluio Piccolomini Generale delle Artiglierie, due de' più valoroſi Soldati, che haueſſero fama a quel tempo in Fiandra, & in Vngheria. Il Poſſeuino nella ſua hiſtoria del Monferrato ſcriue, che Biagio pigliò il paſſo per forza nel Modeneſe, diſpoſto di prenderlo anco nello Stato di Milano, quando da quel Gouernatore gli foſſe ſtato negato per penetrare nel Monferrato. Il medeſimo Autore fa conoſcere, quanto a Biagio diſpiaceſſe, che le differenze ſi haueſſero a comporre, come poi ſi compoſero, ſenza venire al cimento delle Armi, perſuaſo dal giudicio, e dalla eſperienza, che molto migliori condizioni haurebbe ottenuto il Duca di Mantoua, ſe haueſſe combattuto, o ſe haueſſe moſtrata riſoluzion di combattere. Mentre l'Eſercito Toſcano ſi tratteneua in Mantoua,

Biagio hebbe l'honore d'interuenire per testimonio in compagnia del Principe Francesco de' Medici alla ricognizione del corpo della Contessa Matilde fatta fare dal Cardinal Duca Ferdinando Gonzaga per togliere ogni dubbio, che fosse della sua Casa Gonzaga quella incomparabile Principessa, tanto valorosa, e di così alta riputazion veramente, che come Regina d'Italia, e come Arbitra assolutamente di tutte le cose, fu riconosciuta, e riuerita dal Mondo. Ma perche il fatto è degno di memoria, io mi fo lecito di riferirlo nel modo, come raccontasi dal Posseuino nella sua Historia della casa Gonzaga al libro primo carte 95. e le parole son queste.

Defunctæ Cadauer, ad Diui Benedicti Templum, quod in Agro Mantuano, inter Padum, ac Lironem visitur, delatum est: Sic illa, dum in viuis esset, præceperat; ibique indubitatò tumulata, specioso cum titulo

Stirpe, opibus, forma, gestis, & nomine quondam
Inclita Mathildis hic iacet, Astra tenens.

Dum facti recentis memoria vigeret, bonorum nemini tumulo fides abrogata; donec Sæculorum decursu veritate antiquata, Pisani, ac Lucenses dubitauere; non vt claritati refragarentur, sed magni nominis Comitissæ caritate, & tanquam Matris, ac filiæ venusta coniectura, eamdem sedem probarent. Sors ambages expediuit, Salutis millesimo sexcentesimo decimo tertio cum Magni Hetruriæ Ducis Exercitus Monferratense subsidium pro suo Domino cogitans, eo loci in Mantuano Agro consedisset. Quatuordecim hominum millia, Frã-

cisci

cisci Principis Hetrusci ductu, inerant; mixtique totius Italiæ Proceres, quos suorum Principum Amor, & Belli studium in Sabaudium turbantem composita rapuerant. Nouerat Ferdinandus Mantuæ, ac Montisferrati Dux; tum Cardinalis, falsam apud Pisanos traditionem, & spes inanes; & ne amicus populus diutius luderetur, subditi extra litem essent; Scipionem Pasqualium Prothonotarium Apostolicum nũc in meritorum partem electum Casalensem Episcopum eò delegauit, iussum collatis quæcumque fidem vero possent adstruere, publicas additis Testibus tabulas formare. Tempus, ætas, effigies, insignia, M. tradita monumẽta in Censuram iuere: nec fuit quod obijceretur. Tractatum Corpus, denique celebri recognitione futuro Sæculorum decursui prouisum. Additi certissimæ fidei Testes Princeps ipse Franciscus Medices, Exercituum Tuscorum Imperator Blasius Capizucca, Marchio Frãciscus Malespina, Comes Marcus Antonius Maluezzus; & præter nonnullos Nobilis illius Coenobij alumnos, vulgus promiscuum. Ipse cum his curis totus intenderem, & contrectaui quod ambigebatur, & Testis iuratus interfui. Dux ipse specioso titulo pietatem testatus, vt tota æternitate rei fides esset, lamina plumbea, seriem sic complexus est.

Magna illa Comissa Mathildis, quæ integra etiamnum Domo sua Gonzagorum Mantuæ Marchionum, quingentesimum ante annum seriem inofficiosè testata, auctaque Romanæ Sedis potentia clusit; diù ambigua; Procerũ Italiæ testimonijs recognita, Scipione Pasqua-

 lio

lio Prothonotario Apostolico ea in tabulas referente, Serenissimi Ferdinandi S. R. E. Diaconi Card. Mantuæ VI. & Montisferrati IV. Ducis studio, & pietate vsurpata, quæ Romanos Pontifices hæredes spectabat, sic componitur Christianæ Salutis 1613. *Iunij* 18.

Ma noi per ricondurci a Biagio diciamo, che mentre in lui più fioriuà il valore, e si auanzaua la stima, terminò in Fiorenza quella vita, che fra tante memorabili imprese haueua per tutto illuminata e di ripuzazione, e di gloria. Alle doti dell'animo erano in lui congiunte marauigliosamente quelle del corpo, cioè a dire, robustezza, & agilità, con vna sofferenza indicibile in tollerare i disagi, onde pareua nato, e fatto per la guerra. Ch'egli perciò fosse vantaggiosamente stimato da' Principi, e da Signori, sarà sempre al suo nome di honore, e di pregio grande; ma che riceuesse lettere, e dimostrazioni di stima, quando era Generale in Auignone, più e più volte da Henrico Quarto Re di Francia, che vuol dire da vn Re, il quale per la eleuazion dello spirito, e per l'eminenza delle virtù ammirato dal Mondo, acquistossi con vniuersale consenso degli huomini il cognome di Grande, ciò pare che alla memoria di Biagio sia di lode, e di gloria più che ordinaria. Mentre questo gran Re si trouaua in Lione, aspettando l'arriuo di Maria de' Medici sua Sposa, Biagio si portò a riuerirlo, e la Maestà sua l'accolse, e lo trattò con istraordinaria benignità, dicendogli che l'haueua veduto in Francia con l'armi alla mano, e lodollo di

Sol-

Soldato coraggioſo, in maniera che l' teſtimonio d'-vn tanto Monarca può fare vna graue autorità a quel che habbiamo raccõtato delle qualità, e delle azioni d'vn'huomo, che fu ſtimato vno de' più eccellenti Capitani di quel Secolo bellicoſo. Habbiamo voluto far vedere l'effigie di Biagio, come pur di Cencio, di Camillo, di Tarquinio, & anche del Cardinal Gio. Antonio, cauata da i ritratti naturali, che ſoli ſi conſeruano appreſſo i Signori Capizucchi di tanti altri, che'l tempo, il quale rompe i marmi, non che le tele, per l'altrui traſcuraggine ha conſumati, e perduti.

Marcello Padre di Camillo, e di Biagio, fu dotato pur egli di ſpiriti marziali, e fu della ſpada animoſo, & eſperto. Seguitò l'Arte militare per qualche tempo, e ſi trouò alla famoſa battaglia di Rauenna l'anno 1512. Vedeſi vn Breue di Papa Leone Decimo in mano de' Signori Capizucchi diretto al Sig. Renzo di Ceri, oue lo ricerca a voler interporſi per ouuiare, che non ſi battano inſieme Marcello Capizucchi, e Simone Tebaldi, i quali s'erano sfidati a duello, perche la Santità ſua ſperaua rapacificarli. Queſto Simone fu ſoldato famoſo di Carlo Ottauo Re di Francia; di lui fan menzione il Guicciardino, & altri Autori di quei tempi. Trouiamo parimente Marcello fra quei cento nobili Romani, che ſi offerirono in iſcritto alla difeſa di Papa Paolo Quarto con quattro altri della medeſima Caſa, cioè Sicinio, Domenico, Mario, e Cencio in vna memoria dell'Archiuio di

Ca-

Castello Sant'Angelo in Roma, participataci dall' eruditissimo Auuocato Concistoriale Cartari Prefetto del medesimo Archiuio. In vn Chirografo, che Papa Leone predetto fa allo stesso Marcello Capizucchi, per quel che concerne la Famiglia osseruiamo, che iui il Pontefice dice, *Quia familiæ valde nobilis existis.*

Questa nobil famiglia oltre l'hauere posseduto vn gran numero di Casali nella Campagna di Roma, come consta per varj Instrumenti eziandio di quattrocento anni fa; possedè anche molti Castelli di giurisdizione, come sono Castel della Torre de' Candolfi, Catino, Poggio Catino, Fossa Cieca, Montieri, Fabro, e Salce.

Ha fatto per varj tempi in diuerse Città d'Italia, e particolarmente in Roma parentadi con nobilissime Famiglie; e noi per ricordarne alcuni, diciamo primamente, che nel 1371. Antonio Capizucchi prese per moglie Caterina Capocci, come consta da vn Instrumẽto publico nell'Archiuio Vrbano rogato l'anno sudetto per Paolo Sormanni, oue secondo lo stile di quei tempi si legge: *Anno Domini millesimo tricentesimo septuagesimo primo Indictione nona, Mensis Ianuarij die 16. Hæc sunt fidantiæ, conuentiones, & pacta parentelæ habita in Dei nomine, & firmata solemni stipulatione interueniente, inter D. Angelum filium olim Laurentij Manroni de Regione Montium fratrem D. Caterinæ infrascriptæ pro ipsa D. Caterina Sorore sua, filia olim Thomæ Capoccij futura Vxore*

Do-

Domino concedente infrascripti Antonij ex vna parte, & Antonium filium Colæ Ioannis Pauli Capizucchi de Regione Campitelli ex alia parte &c. Nel medesimo Instrumento si legge, che Antonio Capizucchi sudetto assicura la dote di Caterina sua Sposa in vn Casale detto Torre Serroni posseduto dallo stesso Antonio. L'essere stato Lorenzo Manroni fratello vterino della prementouata Caterina fu cagion dell'errore nella Genealogia della famiglia Capizucca messa fuori dall'Abbate Vghelli, mentre chiama essa Caterina di Casa Moroni, essendo, ch' ella era de' Capocci, & il fratello suo vterino Lorenzo de Manroni famiglia antica Romana estinta, e non de' Moroni.

Tornò di nuouo ad apparentarsi la famiglia Capizucca con la Capoccia circa l'anno 1460. poiche Sigismonda figliuola di Battista di Pietro di Lodouico Capizucchi fu Moglie di Gasparo Capocci in primo matrimonio, & in secondo si maritò con Riccardo degli Annibali della Molara, e ne habbiamo luce da vno Instrumento dell' Archiuio di Campidoglio rogato per Gio. Paolo Settonico il dì 27. di Ottobre 1467. riportato dal Padre Vghelli nella Genealogia prementouata con altri Instrumēti appresso i Signori Capizucchi, ne i quali vengono enūziati i parentadi sudetti. Con quale chiarezza in Italia, e più particolarmente in Roma si sieno vedute fiorire le predette due Famiglie de' Capocci, e degli Annibali, come pur tutte le altre, che nominerò quì sotto, è noto a

baf-

baſtanza, per non douer occuparmi a ſcriuere delle loro prerogatiue, ſenza opportunità.

Da vn'Inſtrumento rogato per Antonio di Lorenzo di Stefanello degli Scambi l'vltimo di Giugno dell'anno 1370. che ſi conſerua nell'Archiuio di Sāt'Angelo in Peſcheria, ſi hà, che Nuccio di Giouanni di Paolo Capizucchi hebbe per moglie Margherita di Giacomo di Pietro Malagruma famiglia nobile, & antica Romana eſtinta, che all'hora poſſedeua molte facoltà, tra le quali vn groſſo Caſale denominato dalla ſteſſa famiglia di Malagruma poſſeduto dalla ſudetta Margherita rimaſa herede de' beni Paterni, come ſi legge in quell'Inſtrumento.

Paola di Nuccio Capizucchi era moglie di Giacobello Matthei ſignore di molte ricchezze, e capo di quella famiglia nell'anno 1390. come ſi vede nell'Arbore, e nelle ſcritture di eſſa. Si apparentarono inſieme tre altre volte queſte famiglie, come appariſce nell'Arbore già detto, percioche iui ſi legge Luchina Capizucchi moglie di Matteo Matthei, e di loro vedonſi pur'iui due figliuole Panta Matthei maritata a Galeotto Paloſij l'anno 1452. e Paola Matthei maritata ad Aleſſio Boccamazza l'anno 1460. famiglie nobili, & antiche Romane eſtinte. Olimpia Matthei figlia di Muzio Matthei, e di Lucrezia Bandini ſi maritò col Marcheſe Paolo Capizucchi in prime nozze l'anno 1593. come conſta per gli Atti di Domenico Stella. Da vn'Iſtrumento rogato per Euangeliſta Ceccarelli l'anno 1548. e da vn'altro rogato

gato per Lorenzo Ceccarelli l'anno 1549. in mano de' Signori Capizucchi si ha, che Virginia di Vincenzo Matthei fu moglie di Domenico Capizucchi, il più vecchio, la quale poi rimasa Vedoua di Domenico, si maritò a Muzio del Bufalo.

Vannozza di Gregorio Capizucchi fu moglie di Battista degli Arcioni, come si legge nel libro del Catasto del Santissimo Saluatore al Sancta Sanctorũ in Roma, oue detta Vannozza leggesi esser morta l'anno 1401.

Pietro di Lodouico Capizucchi fu marito di Lella figliuola di Paluzzo Piermatthei, come si ha da vn' Instrumento per mano di Pietro Mellino Notaio sotto li 25. di Nouembre 1445. che si troua appresso i Signori Capizucchi, & è riportato dall'Vghelli nella Genealogia sudetta.

Lodouica figliuola di Gregorio Capizucchi fu moglie di Luca di Paolo di Lello di Petruccio di Paluzzo circa l'anno 1470. come consta dal sudetto Catasto.

Elisabetta Capizucchi fu moglie di Valeriano Muti, altrimenti de Muzi, conforme habbiamo da vn' Instrumento rogato per Giouanni di Nicola l'anno 1460. esistente nell'Archiuio di Campidoglio, e consta parimente dal sudetto Catasto. Questa Elisabetta fu figliuola di Paolo di Giacobello di Nuccio Capizucchi, & essendo restata herede de' beni patrimoniali ne portò in Casa del marito molti considerabili, e fra gli altri tre grossi Casali, che furono Pali-

 doro

doro, Castel Lombardo, è San Gennaro, essendosene fondato di questo vltimo vn pingue Iuspatronato per la famiglia Muti, dalla quale è stato goduto fino al presente.

Margherita di Paolo Sãta Croce fu moglie di Battista Capizucchi circa l'anno 1450. come da vn'Instrumento rogato per Bernardo di Giouanni Marchese appresso i Signori Capizucchi, e nel 1552. Porzia Santa Croce fu moglie di Domenico Capizucchi, il più giouane; e l'habbiamo da vn'Instrumento rogato l'anno sudetto per Euangelista Ceccarelli. Questi due parentadi con la famiglia Santa Croce sono riportati anche dall'Vghelli nella mentouata Genealogia, e dall' Abbate Michele Giustiniani Scrittore di fatica grande, e d'infinite cognizioni, nell'Historia di Tiuoli al discorso, che iui fa sopra la Famiglia Santa Croce; come pur Carlo Cartari nel suo Sillabo degli Auuocati Concistoriali fa menzione di Porzia Santa Croce sudetta, quando parla di Domenico Cecchini Auuocato Concistoriale, che fu poi Cardinale, figliuolo di Domizio Cecchini, e di Fausta Capizucchi, che fu figliuola di Domenico Capizucchi, e di Porzia S. Croce predetti.

Pietro Lodouico figliuolo di Battista Capizucchi, ch'è diuerso da Pietro Lodouico Capitano figliuolo di Bruto rammemorato di sopra, fu marito di Lucia figliuola di Gabriel Cesarini Confaloniere di Roma, e di Godina Colonna, come vedesi da vn'Instrumento di Campidoglio per rogito di Agostino de Martinis

nis il di 15. di Maggio 1474. della qual Lucia erano fratelli il Cardinal Giuliano Cesarini, Andrea marito di Girolama Borgia, e Gio. Giorgio, ch' hebbe per moglie Marzia Sforza. Del medesimo matrimonio di Pietro Lodouico con Lucia Cesarina si fa mẽzione nel testamento dello stesso Pietro Lodouico, rogato per Nardo de' Pacifici Notaio nell' Archiuio di Campidoglio il di 13. di Nouembre 1496. Parla pur di questo parentado Marco Antonio degli Altieri nel libro de' suoi Nuzziali, oue loda assai la Famiglia Capizucca, & in ispecialità Pietro Lodouico sudetto. Hebbe Pietro Lodouico da Lucia Cesarina Bruto, & Emilio; e da Liuia Paola di Paolo Mazzatosta, che fu di lui seconda moglie, come da vn' Instrumento rogato per Pietro Merili nell'Archiuio di Campidoglio l' anno 1491. hebbe Marcello, da' quali si costituirono tre rami diuersi della Casa Capizucca. Liuia Paola sudetta è sepelita nella Chiesa di S. Maria Maggiore, doue in vna lapide posta nella naue di mezo si legge.

D. O. M.

Liuiæ Paulæ Mazzatostiæ Petri Ludouici Capisucchi nobili Matronæ, singulari in Deiparam pietate, ante eiusdem Diuæ simulacrum eius iussu Marcellus Capisucchius filius Matri pientiss. fecit. Vixit annis xc. diebus xv. Obijt viij. Idus Iunij MDLXIII.

Di Liuia Mazzatosta predetta fu fratello Riccardo Mazzatosta, che hebbe per moglie Claudia Orsina del ramo de i Signori di Bomarzo; e di Ric-

cardo fu figliuola Emilia maritata ad Alessãdro Matthei Padre di Girolamo Cardinale di Sisto V. e di Asdrubale Marchese di Gioue.

Ceccolella figliuola di Lodouico Capizucchi fu moglie di Pietro Margani, come si vede in vn'Instrumento appresso i Signori Capizucchi rogato l'anno 1436. per Paolo di Lorenzo Giacoboni riportato dall'Vghelli, & anche in vn'altro di Campidoglio l'anno 1458. per mano di Agostino de' Martinis. Qualificauasi a quei tempi in Roma la famiglia Margana per diuersi matrimonj cospicui; poiche Stefano figliuolo di Pietro Margani, e di Ceccolella Capizucchi sopradetti si accasò con Angela Cesarini; e Paolo Margani figliuolo di Stefano hebbe in sua moglie Giacobella Caetani figliuola di Honorato Caetani Conte di Fondi, e di Caterina Orsina di Grauina Sorella di Giouanella, che fu madre di Papa Paolo Terzo Farnese, e Pietro Margani figliuolo di Paolo si maritò con Giulia di Pietro Colonna di Pelestrina, e di Caterina Sauelli, che fu dapoi moglie di Pompeo Colonna Duca di Marsi.

Palozza figliuola di Antonio di Lello Capizucchi fu moglie di Girolamo di Lorenzo Altieri l'anno 1463. come habbiamo da vn'Instrumento rogato nell'istesso anno per Lorenzo di Paolo Notaio nell'Archiuio Vrbano. De' sopradetti Girolamo Altieri, e Palozza Capizucchi furono figliuoli Marc'Antonio, che hebbe per moglie Gregoria d'Angelo Paluzzi Albertoni; Lorenzo marito di Lucretia di Pros-

pero

pero Santa Croce; Andreozza maritata a Carlo di Fano Aſtalli; e Lucrezia maritata a Bernardino di Maſcio del Caualiere.

In vn'Inſtrumento di Campidoglio per rogito di Curzio Saccoccia Notaio appariſce Clizia Cenci moglie di Girolamo Capizucchi, il qual'era Nipote del Cardinal Gio. Antonio predetto.

In altro Inſtrumento di Saccoccia già detto nel medeſimo Archiuio del 1584. ſi legge, che Emilio Capizucchi foſſe marito di Lucrezia Creſcenzi già moglie di Girolamo Frangipani, e figliuola di Ottauio Creſcenzi, il quale era fratello di Marcello Cardinale, e Legato al Concilio di Trento. Di Lucrezia fu Sorella Prudenza maritata a Tiberio Aſtalli Padre di Fuluio, da cui nacquero Camillo Cardinale, e Tiberio Marcheſe di Sambuci.

Tarquinia Capo di Ferro fu moglie di Lelio Capizucchi l'anno 1538. come per mano di Stefano de Amannis Notaio nell'Archiuio di Campidoglio.

Paolina Capizucchi fu moglie di Giuliano della famiglia Porzia altrimenti Porcara l'anno 1471. come da vn' Inſtrumento per rogito di Agoſtino de Martinis nello ſteſſo Archiuio, e nell'anno 1426. Anaſtaſia Porcari fu moglie di Chriſtofano Capizucchi, come per mano di Matteo de' Taglienti Notaio nell'Archiuio già detto.

Liuia figliuola di Domenico Capizucchi fratello del Cardinal Gio. Antonio fu moglie di Bernardo Aldobrãdini fratello di Clemente Ottauo l'anno 1572.

co-

come da vn'Instrumento rogato per Curzio Saccoccia nell'Archiuio di Campidoglio.

Dallo stesso Saccoccia si ha, che Vittoria Capizucchi figliuola di Domenico fratello del Cardinal Gio. Antonio, contrasse matrimonio l'anno 1571. con Giacomo della Riccia nobile Romano, il quale da Vittoria sudetta generò Gio. Battista, che in prime nozze hebbe per moglie Antonina Lanti Sorella del Cardinal Marcello Decano del Sacro Collegio; e nelle seconde nozze hebbe per moglie Laura Caetani figliuola di Scipione Caetano, e di Vittoria della Valle.

Consta per altro Instrumento dello stesso Saccoccia, che Lucrezia Capizucchi figliuola di Cencio l'anno 1576. fu moglie di Andrea Laudati Domicello di Gaeta, e Padre di Francesco Laudati Caualier dell'habito di S. Giacomo, che si accasò con Giouanna Carrafa del ceppo del Principe di Stigliano, dalla quale hebbe Andrea Laudati Caualier dell' habito di Calatraua, e Duca di Marzano, e Fra Carlo Laudati Caualiere di Malta.

Dallo stesso Saccoccia si ha, che l'anno 1563. Faustina Maddaleni Capo di ferro si maritò con Sicinio Capizucchi figliuolo di Bruto.

In altro Instrumēto del medesimo Saccoccia habbiamo, che Gio. Battista Vbertini nobil Fiorentino, fosse marito di Artemisia Capizucchi l'anno 1574. Di Gio. Battista, & Artemisia furono figliuoli Antonio Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, Lelio

Ca-

Caualier di Malta, Girolamo, Caterina maritata a Pierozzo Altouiti, e Porzia moglie di Gio. Matteo Griffoni.

Sigismōda Tebaldi Nipote del Cardinal Giacomo Tebaldi, e Sorella di Simone, Soldato famoso, e V. Re di Carlo Ottauo Re di Francia in Calabria, era moglie di Bruto Capizucchi l'anno 1529. come si legge in vn'antico Protocollo di diuersi Instrumenti, che al presente si conserua nell'offizio del Paluzzi, oue al fogl. 771. si legge come segue. *Nobilis Mulier D. Sigismunda Vxor Nobilis, & generosi Viri D. Bruti de Capizucchis Patritij Romani, Soror carnalis, & hæres q. bo. m. D. Simonis Marci Patritij Romani, dum viueret in Prouincia Calabriæ pro Christianissimo Francorum Rege V. Regis, spontè &c. constituit &c. suum Procuratorem eundem D. Brutum eius Virum ad ipsius D. Constituentis nomine &c. ab omnibus personis &c. omnes pecuniarum summas &c. & bonorum quantitates &c. etiam Stipendij per eundem Regē Christianissimum promissi debitas &c. & per eundem Regē, seu eius Thesaurarios remissas tàm in Ciuitate Venetiarum, quàm alibi petendi, & exigendi &c.*

Hereditò Sigismonda da Simone sudetto suo fratello, tra gli altri beni il gran Casale detto Marco Simone, che donato dalla stessa Sigismonda a Papirio Capizucchi suo figliuolo, fu poi da questo venduto a i Signori Cesi l'anno 1565. come per vn'Instrumēto del Saccoccia sotto li 10. di Aprile dell'anno predetto nell'Archiuio di Campidoglio.

Bat-

Battiſta figliuola di Bruto Capizucchi, e di Sigiſmonda Tebaldi ſopranominati, fu moglie del Conte Siluestro Baldeſchi nobil Perugino l'anno 1559. come ſi legge nel teſtamento della prenominata Sigiſmonda per mano di Stefano Reinino Notaio, portato dall'Vghelli nella Genealogia della famiglia Capizucchi, & in altri Inſtrumenti nell'Archiuio di Campidoglio.

Marcello Capizucchi nel 1533. ſi congiunſe in matrimonio con Lauinia figliuola di Bernardino Incoronati, e di Cornelia Conti, la quale nacque d'Antonio Conti, e di Caterina Orſina. Queſt'Antonio ſi generò di Giacomo Conti, e d'Eliſabetta Carrafa; Giacomo fu figliuolo di Grato, e Grato fu figliuolo di Ildebrandino, il cui Padre fu Giouanni Conti Proconſole di Roma, diſcendente per linea diretta da Traſmondo Conti Padre di Papa Innocenzio Terzo. Eſſendoſi eſtinto nella Caſa Conti queſto ramo, paſsò lo Stato a gli altri diſcendenti per femine della ſteſſa famiglia, onde la parte delle quindici, nelle quali diuideuaſi tutto lo Stato di queſta Caſa, decadè a Mario, Camillo, & Horazio Capizucchi per heredità di Lauinia loro madre, come da Inſtrumento publico per mano di Curzio Saccoccia nell'Archiuio di Campidoglio l'anno 1571. e come ſi vede nella Genealogia di Caſa Conti compilata da Monſig. Contiloro; e poſcia quella medeſima parte fu da' Capizucchi venduta a Girolamo, e Federico d'vn'altro ramo di Caſa Conti.

Or-

Ortensia figliuola di Angelo Capranica, e di Marzia del Bufalo fu moglie di Mario Capizucchi l'anno 1566. come habbiamo per vn'Instrumento rogato dal Saccoccia l'istesso anno nell'Archiuio di Campidoglio. Di Ortensia sudetta fu Sorella Liuia maritata a D. Michel Bonelli Pronipote di Papa Pio Quinto, e dell'istessa fu Sorella Faustina maritata a Bartolomeo Piccolomini.

Viue al presente Cintia di Simone Capizucchi, che nell'anno 1615. si congiunse in matrimonio con Camillo Conti Duca di Carpineto, e di Montelanico, come per il Pacciucchelli Notaio.

Tarquinia di Tarquinio Capizucchi fu moglie del Conte Annibale della Sommaglia l'anno 1621. come per Arsenio Mosca Notaio. Da Tarquinia hebbe il Conte Annibale vna figliuola detta parimente Tarquinia maritata al Conte Carlo Anguisciola.

Altri parentadi fece con altre nobili Famiglie la Capizucca, ma per non farne souerchio cumulo, lascio di riferirli; dirò solo di quello, dal quale son nati coloro, che al presente viuono in Roma della medesima Famiglia.

Dico dunque, che Paolo Capizucchi Marchese di Poggio Catino, e di Montieri, Signor del Castello di Fossa Cieca contrasse le sue nozze con Ortensia Mariscotti, la quale nacque di Marc'Antonio Mariscotto Conte di Vignanello, e di Parrano, e di Ottauia Orsina figliuola di Vicino Orsino signore di Bomarzo, e di altre Terre, ch'è vno de' principali Ra-

mi della Casa Orsina, e di Giulia Farnese de' Duchi di Latera. La famiglia de' Mariscotti, che meritamente si gloria d'hauer prodotti Generali d'Eserciti, Senatori, Prelati, Vescoui, Cardinali, e Letterati di grandissima fama, tira, secondo che ne parlano diuersi Scrittori, la sua antica origine da Mario de' Calui Scotto, o diciamo Scozzese di Nazione nobile, e valorosissimo Capitano. Vogliono, che costui seguitasse in Italia la fazione di Guglielmo fratello di Acazio Re di Scozia nell'Armata di Carlo Magno, & all' esempio d' esso Guglielmo si fermasse in questa Prouincia, eleggendo la sua stanza in Bologna, si come fecero altri nobili Soldati del medesimo seguito in altre Città pur d'Italia, dando l'origine a gli Scotti di Piacenza, a i Riari di Sauona, a gli Scozie di Mantoua, a i Paparoni di Roma, a gli Schizzi di Mantoua, di Cremona, e di Verona, & ad altri molti. Riconosce dunque dal sudetto Mario il suo principio la Famiglia Mariscotta, e perche i di lui figliuoli si chiamauano comunemente i figliuoli di Mario Scotto, ne seguì, che da' sudetti nomi se ne formasse il Cognome prima di Mario Scotto, e poi di Mariscotto, o Marescotto. Fan menzione di cotal Discendenza Giorgio Coneo Scozzese nella relazione, ch'egli mandò alle stampe *De duplici Statu Religionis in Anglia*. Gio. Pietro Crescenzio nella Corona della Nobiltà d'Italia; Ambrosio Landuci Vescouo di Porfirio, e Sacrista di Nostro Signore, nella Vita del Beato Nicolò Marescotti; Girolamo Ghilini nel suo

Thea-

Theatro d'Huomini Letterati, quando parla d'Annibale Mariſcotti;il P. Franceſco Maria de Amatis della Compagnia di Gieſù nella Vita di Suor Giacinta Mariſcotti; & altri. Comprobaſi queſta Origine di vantaggio dalle ſcritture, e memorie, che ſi trouano appreſſo i medeſimi Mariſcotti, i quali ancora conſeruano l'effigie del medeſimo Mario Scotto, i cui Poſteri dopo hauer vſato il cognome de' Calui per qualche tempo, lo cangiarono con quello de' Mariſcotti, dicendo Calui Mariſcotti. Sforza Mariſcotto figliuolo d'Ercole Mariſcotto, e di Franceſca Gozzadini partitoſi di Bologna,andò a ſeruir'in guerra l'Imperator Carlo Quinto, & hauendolo ſeruito longo tempo con molta lode, fu da quello fatto ſuo Colonello, come conſta da vna Bolla Imperiale ſpedita in Bruſſelles li 16. di Gennaro 1533. per vn'aſſegnamento di 200. ducati d'oro annui ſopra la Theſoreria Generale di Sicilia; e da vna Commiſſione Imperiale a ſuo fauore diretta al Marcheſe del Vaſto Capitano Generale in Italia con la data in Ratisbona li 16. di Marzo 1532. Eſſendo Sforza ſtato mandato da eſſo Imperatore in Roma a trattar qualche maneggio con Papa Clemente Settimo, per quell'occaſione contraſſe matrimonio con Ortenſia Baglioni, che per eſſer ſigliuola, & herede di Beatrice Farneſe, ſi chiamò Ortenſia Farneſe, e poſſedeua la Terra di Vignanello, altrimenti detto Giulianello nella Prouincia del Patrimonio, inueſtitane dal medeſimo Pontefice per li danni, che dalle armi della Chieſa haue-

ua riceuti in Sepicciano, Graffignano, & altri Castelli della Teuerina, de' quali essa era in parte Padrona. Essendo poi stato eletto Pontefice il Cardinale Alessandro Farnese, che fu Paolo Terzo, e Zio di essa Ortensia, fu Sforza Mariscotto dal medesimo Pontefice di nuouo inuestito della detta Terra di Vignanello con accrescimento del titolo di Contea, & altri particolari priuilegj con Bolla spedita li 10. di Febraro 1536. nella quale si specifica Ortensia Farnese sudetta esser Nipote di Papa Paolo Terzo. Da Sforza, & Ortensia predetti nacque Alfonso Mariscotto Cõte, e padrone delle Terre di Vignanello, Parrano, Mealla, Ciuitella, e Migliano peruenutegli tutte dall'heredità di Ortensia sua Madre. Fu Condottiere della Republica di Venezia, e nell'anno 1556. prese per moglie Giulia Baglioni figliuola d'Alberto de' Conti di Castel di Piero. Di Alfonso, e di Giulia sudetti nacquero Marc'Antonio Mariscotto Cõte, Elena maritata a N. de Marchesi del monte Santa Maria, e Beatrice maritata a Grifone de' Baglioni nobile di Perugia. Marc'Antonio prese per moglie, come s'è detto, Ottauia Orsina figliuola di Vicino nell'anno 1574. Di Marc'Antonio, e d'Ottauia nacquero Sforza Vicino Mariscotto Conte, Galeazzo Prelato, Abbreuiatore di Parcho maggiore, e Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, Ortensia maritata, come si è detto al Marchese Paolo Capizucchi, Geneura, poi Innocenzia Monaca nel Monasterio di San Bernardino di Viterbo, e Clarice, poi Giacinta Monaca

naca parimente nel medesimo Monasterio morta il dì 30. di Gennaro 1640. in concetto di Religiosa di gran bontà, come nella Vita scrittane dal sudetto P. Frãcesco Maria de Amatis stampata l'anno 1642. Sforza Vicino, hebbe per moglie Vittoria Ruspoli figliuola di Horazio Ruspoli, e di Felice del Caualiere. Di Sforza Vicino, e di Vittoria nacquero Ottauia Felice maritata al Marchese Constantino Montori, Francesca, Marc'Antonio Canonico di S. Pietro, Horazio, Alfonzo, Galeazzo Prelato, Protonotario Apostolico, che hauendo esercitate con molta lode le nobili cariche d'Inquisitore a Malta, e di Assessore del S. Vfficio in Roma, risiede hora Nunzio per la S. Sede Apostolica appresso la Maestà del Rè di Polonia; Frãcesco Cõte, che al presẽte si troua accasato con Girolama Bichi, Nipote del defonto Card. Alessandro Bichi, Horazio, Alfonzo, che morì nelle guerre di Germania dopo hauer dato speranza di hauere a riuscir brauo Soldato, Ortẽsia Monaca in Torre di Specchi, Lodouico, Maria Innocenzia maritata al Marchese Roberto de' Nobili, & Alesſãdro Caualiere di Malta.

Ortensia dunque figliuola del Conte Marc'Antonio Mariscotto, maritata, come s'è detto col Marchese Paolo Capizucchi, hebbe nome d'essere stata vna Dama delle più riguardeuoli, che fiorissero al suo tempo nell'innocenza, nella diuozione, e nella pietà. Vn Padre Teatino, che fu di lei Confessore, e che vdì più, e più volte la sua Confession generale, attestò con giuramento, da poi ch'ella fu morta, che

non

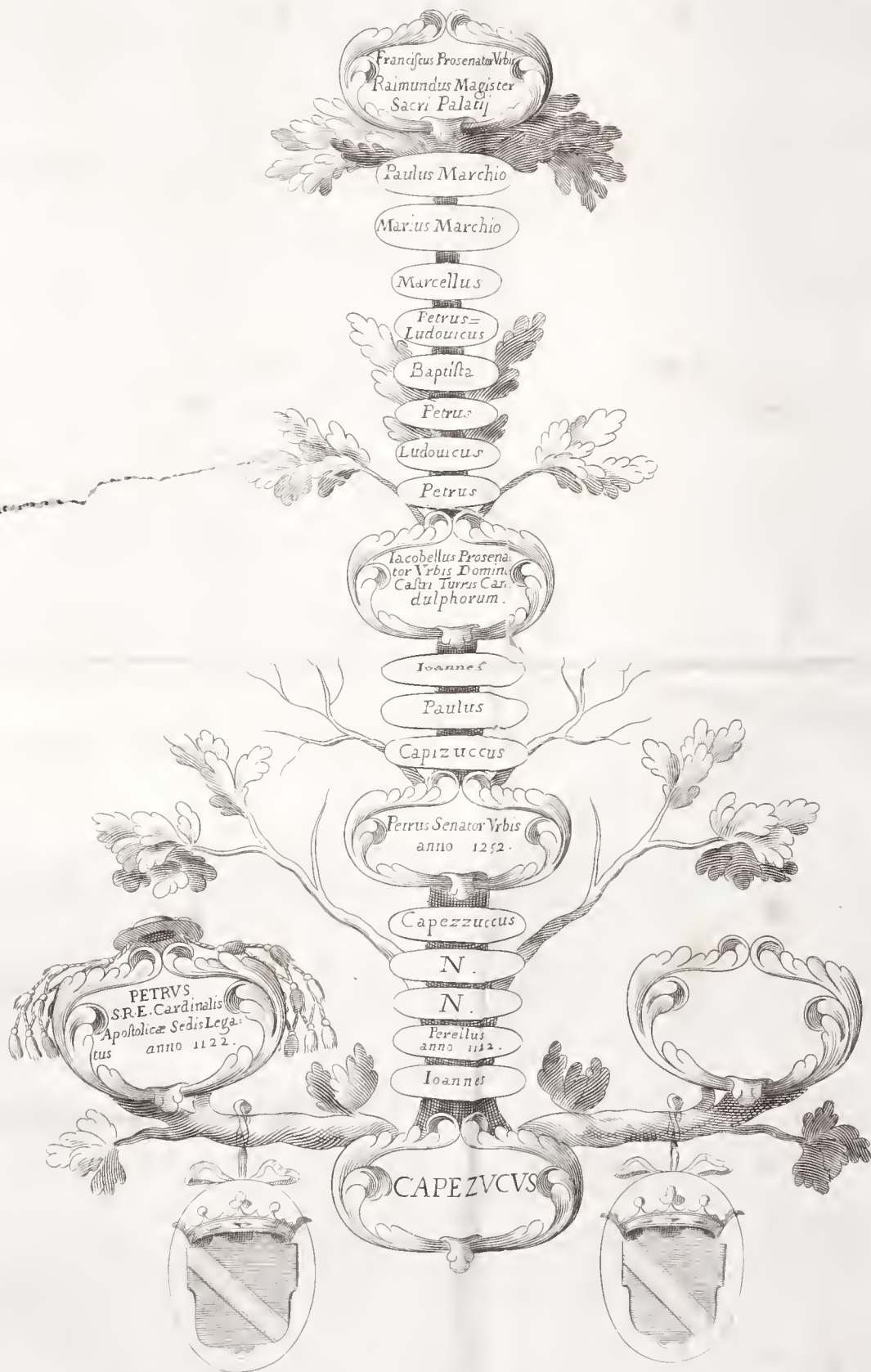
nõ haueua in essa trouata mai colpa di peccato mortale; il che vien riferito ancora da Monsig. Landucci Sacrista di Nostro Signore nella Vita del Beato Nicolò Marescotti. Questa Signora partorì al Marito noue figliuoli, cioè tre maschi, che sono Camillo, Francesco, e Camillo Biagio, e sei femine, che sono Dorotea, Maria Vittoria, Marzia Chiara, Agnese, Cecilia, e Paola, così gli vni, come le altre di bontà, e di costumi non tralignanti da quelli d'vna Madre religiosissima, che sempre conseruò la sua anima illesa in mezo alle corruzioni del secolo. Le Femine si consacrarono tutte a Dio ne' Monasterj più principali di Roma, cioè in S. Domenico, in S. Lorenzo Panisperna, & in Torre di Specchi.

Camillo se ne volò al Paradiso in età tenerissima. Francesco, già signore delli Castelli di Fabro, e di Salce, viue ancor'hoggi dotato di prudenza, e d'humanità con tutte quelle altre parti, che ornano l'animo, e la condizione d'vn Caualiere; e tale fu da me conosciuto in Roma, quando il Pontefice lo elesse Vice Senatore di quella Città, così rinouando nella Casa Capizucca con la memoria l'honore, e'l merito de' suoi Antenati, che sostennero la medesima Carica, conforme s'è dimostrato di sopra.

Camillo Biagio l'altro fratello, per meglio attendere alla pietà, & a Dio, prese con il nome di Raimondo l'habito de' Predicatori. Gli spiriti, ch' egli si portò dalla nascita nobili, e generosi, la dottrina, l'intelligenza, l'integrità della vita l'han reso sempre

degno

Francisci, et Raimundi
Filiorum Pauli de Capizucchis Marchionis et Domicelli Romani
Maiores

Ab anno Christi circiter Millesimo

degno di ſtima, onde Papa Innocenzio Decimo, che in conoſcere gli huomini non haueua chi l'agguagliaſſe, volle chiamarlo dal Chioſtro al Vaticano, promouendolo all'importante carica di Maeſtro del Sacro Palazzo, hauendogli prima conferite quelle di Eſaminatore de' Veſcoui, e di Segretario della Sacra Congregation dell'Indice. Queſti due fratelli ſono i due rampolli, che hoggi reſtono in Roma di queſta nobil Famiglia, tirando la loro diſcendenza da quel Capezucco Padre di Pietro Cardinale, e Legato Apoſtolico, che viueua intorno a i primi anni del Mille, come s'è manifeſtato di ſopra; e l'ordine, che dalle publiche ſcritture ſe n'ha, è nel modo, come quì facciamo vederlo.

Capezucco dunque, oltre Pietro Cardinal Legato generò ancora Giouanni, il quale fu Padre di Pierello, che vuol dire Pietro nouello, e ſecondo di queſto nome nel 1122. Dal qual'anno fino al 1221. che viueua vn'altro Capezucco, eſſendoſi fatte veriſimilmente conforme la proporzione de' tempi due generazioni, delle quali non ſi ha il nome, ſi rende aſſai credibile, che di eſſo Capezucco ſecondo foſſe Attauo il primo, e ch'egli foſſe Padre di quel Pietro, il quale era Senator di Roma nel 1252. Di queſto Pietro nacque Capizucco, che procreò Paolo; e di Paolo nacque Giouanni morto l'anno 1341. Di Giouanni fu figliuolo Giacobello ſignore del Caſtello della Torre de Candolfi, e Vice Senatore di Roma, dal quale ſi generò Pietro Padre di Lodouico, e di Lodo-

douico si fece vn'altro Pietro, di cui fu figliuolo Battista. Hebbe costui vn figliuolo col nome di Pietro Lodouico, e questi fu Padre di Marcello. Per occasione d'vna lite vertente in Roma nella Ruota l'anno 1570. fra i Signori di questa Casa, a chi appartenesse il diritto di presentare alla Capellania di Santa Maria in Campitelli, fu deciso, che dalle scritture esibite constaua, esser Marcello disceso per retta linea da Giacobello figliuolo di Giouanni di Paolo, come s'è accennato; e ciò si legge nelle Decisioni di Monsig. Pomponio Cotta all'hora Auditore di Rota, delle quali è vna copia appresso i medesimi Signori Capizucchi. Dal predetto Marcello si generò Mario Padre di Paolo, del quale nacquero come s'è detto, Francesco, e Raimondo.

L'Abbate Ferdinando Vghelli citato da noi più volte, e volentieri, come Scrittore accuratissimo, e di mirabile erudizione, mandò fuori ancor'egli vna Genealogia della medesima Famiglia, nella quale mancano veramente delle memorie anche di gran rilieuo, per non hauer hauuto notizia di tutte, però se ne scusa, e ne aggiugne molte nel Tomo nono della sua Italia Sacra, quando scriue di Paolo Capizucchi Vescouo di Nicastro. Gli altri autori, c'han fatta honoratissima menzione de' sogetti insigni nelle lettere, e nelle armi della famiglia Capizucca sono molti, fra quali il Sandero nelle Historie d'Inghilterra, il Pollino nell'Historia pur d'Inghilterra, il Bzouio negli Annali Ecclesiastici, il Ciaccone, il Petra-

melara,

melara, il Figliuccio, il Cabrera, e l'Auberi nelle Historie de' Pontefici, e Cardinali, Andrea Vittorelli, & il P. Francesco Oldoino nelle aggionte al Ciaccone, Felice Contiloro nella Genealogia di Casa Cōti, Giacomo Augusto Tuano nelle sue Historie, Pietro Ricordati nelle sue giornate, l'Historia Pontificale in lingua Spagnola, Alessandro Andrea nell'Historia della guerra di Compagna, Ascanio Centorio nella guerra pur di Compagna, Gio. Battista Adriani nella sua Historia, Carlo Coloma nell'Historia di Fiādra in lingua Spagnola, Henrico Caterino Dauila nell' Historia delle guerre Ciuili di Francia, il Pigafetta nella Relazione dell'assedio di Parigi, Alessandro Campiglia nell'Historia delle turbolenze di Frācia, Homero Tortora nell' Historie pur di Francia, Bonauentura Teoli Arciuescouo di Smirna nell'Historia di Veletri, Francesco Angeloni nell'Historia di Terni, Cesare Campana nell'Historia del Mondo, nell'Historia di Fiandra, nella Vita di Filippo Secondo Re di Spagna, e nella Relazione dell'assedio d'Anuersa, Agostino Campana nelle aggiunte alla Vita del Re Filippo II., Imperial Cinnuzzi nel suo libro della Disciplina militare, Frācesco Agostino della Chiesa Vescouo di Saluzzo nell'Historia della Corona Reale di Sauoia, l'Historia intitolata Gallia Christiana, Frācesco Giūtino nel suo Calendario astrologico, Francesco Sansouino nell'Historia de' Turchi, e nella descrizione delle Città d'Italia, il Cirni nella sua Historia, il Bosio nell' Historia di Malta, Pompeo Pellini

nell'Historia di Perugia alla parte 3. Frãcesco de Pietri nell'Historia di Napoli, Gasparo Bugati nelle sue Historie, Geronimo Bardi nella sua Cronologia, Gio. Battista Cantalmaggio nel Catalogo delle Decisioni, & Auditori di Ruota, Vincenzo Biagio Garzia Valentino nell'Oratione funerale del Duca Alessãdro Farnese, Gio. Battista Nicolosi nel suo Hercole Geografico, Gauges de Gozze nel Trattato delle Armi, Ottauio Boldoni nel suo libro delle Inscrizioni sepolcrali, Giacomo Screnchio nelle Vite de Principi e Capitani Illustri, Gio. Pietro Contarini nell' Historia della guerra di Cipri, Guglielmo Cassiodoro nelle sue Decisioni, Pietro Cassendio nel libro intitolato *Notitia Ecclesiæ Diniensis*, Antonio Posseuino nell'-Historia di Casa Gonzaga, e nell'Historia delle guerre del Monferrato, Paolo Emilio Veralli nelle sue decisioni, Marco Guazzo nelle sue Historie, e nelle Croniche, il Cardinal Giacomo Sadoleto nelle sue lettere, Ottauio Pancirolo nel libro de i tesori nascosti di Roma, Pandolfo Colenuccio, Mãbrino Roseo, Scipione Mazzella, Ottauio Beltrami, Tomasso Costo, & il Pacca nelle Historie di Napoli, l'Abbate Paolo de Angelis nell'Historia della Basilica Liberiana, il Meterano nell'Historia di Fiandra, il Conte Prospero Bonarelli nelle sue Lettere, Decio Memmoli nella Vita del Cardinal Mellino, Pietro Giustiniani nell'Historia Veneta, Natale Conti nella sua Historia, Vittorio Tomassi nella Raccolta di lettere scritte a nome del Card. Sforza, Leonardo da Maniaco nel-

nell'Historie de suoi tempi, Bernardo Gamucci dell'Antichità di Roma, Andrea Fuluio pur dell'Antichità di Roma, Bonauentura de Angeli nell' Historia di Parma, Gio. Botero nelle sue Relazioni, Nicolò Doglioni nel suo Cõpendio Historico, Gio. Carlo Saraceni nella Historia de fatti d'arme più famosi, Gio. Tarcagnotta nelle sue Historie, Giacinto Gigli nel Catalogo de i Senatori di Roma, il P. Famiano Strada nell'Historia di Fiandra stampata in Roma, e in Anuersa, il Cardinale Bentiuoglio nell' Historia pur di Fiandra, il Cardinal Pallauicino nell' Historia del Concilio di Trento, il P. Carlo Bompiani nell'Historia del Ponteficato di Gregorio XIII. Carlo Cartari Auuocato Concistoriale nell'Historia de i Senatori di Roma, e nel Sillabo degli Auuocati Concistoriali, il P. M. Vincenzo Maria Fontana nel suo Teatro Domenicano, e nel Sillabo de i Maestri del Sacro Palazzo, Cipriano Maente nell' Historie d'Oruieto, l'Abbate Michele Giustiniani nella Vita di Monsig. Bartolomeo Giustiniani, e nella Raccolta de i Scrittori Liguri, il Marchese Filidio Marabottini nell'Historia d'Oruieto, Historia di Tiuoli scritta dal Canonico Mansi, & ampliata dall'Abbate Michele Giustiniani, Ambrosio Landucci Vescouo di Porfirio nella Vita del B. Nicolò Mariscotti, il P. Angelo Galluc-ci, & il P. Guglielmo Dondino nell' Historia di Fiandra, il Bussieres nell' Historie di Francia, il Carnero, il Pellicciari, il Barone, il Ramondo, il Bertelli, & altri.

Dopo tutto questo può considerare chi che sia, che delle memorie, con le quali habbiamo fatto vedere in tanta chiarezza la Famiglia Capizucca, essendo in pochissimo numero, rispetto a quelle infinite che l' tempo distruggitor d'ogni cosa ha verisimilmente o diuorate, o nascoste, se fosse stato possibile di ritrouarle tutte, ella potrebbe al sicuro concorrere con le più risplendenti Prosapie a far pompa della sua luce.

Ha fiorito di tempo antico, e fiorisce tuttauia riguardeuolmente in Francia vna Famiglia col nome, e con l'Arme de' Capizucchi Romani, da' quali ella si riconosce, e si pregia di tirare la prima origine. Essendosi colà diuisa in due Schiatte, i Signori dell'vna habitano anche al presente in Prouenza, e quelli dell'altra in Ciampagna con la prerogatiua di Gouernatori perpetui di Nogiano. Nell'vna, e nell'altra Prouincia hanno eglino mantenuto sempre lo stato, e la riputazione della loro antica Nobiltà, possedendo ricchezze, e feudi con l'honore, ch'è sempre rimarcabile nelle Famiglie di nobilmente apparentarsi. Trouo di vãtaggio illustrata la Famiglia de' Capizucchi Francesi da huomini eccellenti per virtù, e per fama nelle armi, e nelle lettere, come pure nelle Dignità Ecclesiastiche, nelle quali rilussero particolarmente tre soggetti insigni, cioè Antonio, Lodouico, e Raffaello Vescoui di Digna di Prouenza l'vno successiuamente dopo l'altro, come si vede nella Gallia Christiana. In oltre per diuersi arresti del Parlamen-

to

to Regio ſono ſtati, come nobili, dichiarati eſenti dalle Gabelle, e grauezze, e di freſco dal preſente Re Luigi Decimoquarto per vn'altro arreſto godono la medeſima eſenzione, ch'è in quel Regno il contraſegno di nobiltà.

Vn'altro Ramo ſi ſuelſe dalla famiglia Capizucca Romana, che traſpiantato in Napoli, quiui ha fiorito con la ſteſſa Arme della Banda, e con lo ſteſſo cognome de' Capizucchi, trouandoſene più memorie nell'Archiuio Regio della medeſima Città, detto della Zecca. In vn libro, doue ſono delineate le Armi di tutte le Famiglie nobili Napolitane, raccolte da Giuſeppe di Fuſco, vedeſi quella della Famiglia Capizucca, cioè vna Banda d'oro in campo azurro in vno ſcudo circondato da cingolo d'oro, e ſotto ſi legge, *Capizucchi*. Nel medeſimo libro è figurato vn'altro ſcudo, in cui è inquartata l'Arme della famiglia Capizucca cō quella di Sanframondo nobiliſſima Napolitana, al preſente eſtinta, ch'è vna Croce nera a trauerſo in campo d'argento, con queſte parole *Capizucchi, e Sanframondi*. Ma io per far conoſcere quãto ancora queſta proſapia ſia in Napoli ſtata riguardeuole di nobiltà, in vna parola dimoſtrerollo dicendo, ch'ella, come riferiſcono il Mazzella, il Coſto, & il Beltrami nelle Hiſtorie di Napoli, era annouerata frà i nobili del Seggio di Porta Nuoua compoſto di Principi, e di Caualieri qualificati. Noi ſappiamo, che in quella Città queſto Ramo de' Capizucchi Romani hoggi manca, ma in chi, e di qual tempo ſi eſtin-

estinguesse non ci è manifesto.

Mi resta in vltimo a toccar qualche cosa de'Conti di Tun, Ramo nobilissimo, conforme da principio si accennò, staccato dalla medesima Pianta, dalla quale si staccò quello de' Capizucchi, per farlo comparir con quei lumi, che dalla sua prima luce tirò, così splendidamente, e così saldamente si è conseruato in grandezza, & in opinione di vn'antichissima Nobiltà.

Essendosi partito di Roma alcuno (chi chi egli si fosse) di quei Signori, e passatosene in Germania, quiui nel Contado del Tirolo fondò l'habitazione alla sua posterità, che poi cresciuta, e diuisa in più Stirpi col titolo di Conte, e con la Signoria del Castello di Tun, s'è andata dentro vn lungo corso di secoli mantenendo sempre con vno splendore, e con vna magnificenza mirabile per molti suoi Personaggi. Da antichi monumenti di Gubbio sappiamo, che Tunnio Anicio nobile Romano era Vescouo di questa Città l'Anno 351. il che affermano ancora Baldagnolo Abbati, Flaminio Beccoli, Francesco Picotti, il Conte Gabriello Gabrielli, e'l Conte Gio. Battista Cantalmaggi, tutti Antiquarj di molta fede, e di lunghe fatiche della medesima Città, & altri, che ci fan vedere in iscritto, & in istampa il Catalogo de'nostri Vescoui, come più frescamente l'Abbatte Vghelli nel primo Tomo della sua Italia Sacra: d'onde a proposito nostro cauiamo questa non friuola riflessione, che vsandosi in Roma questo nome di Tunnio, &

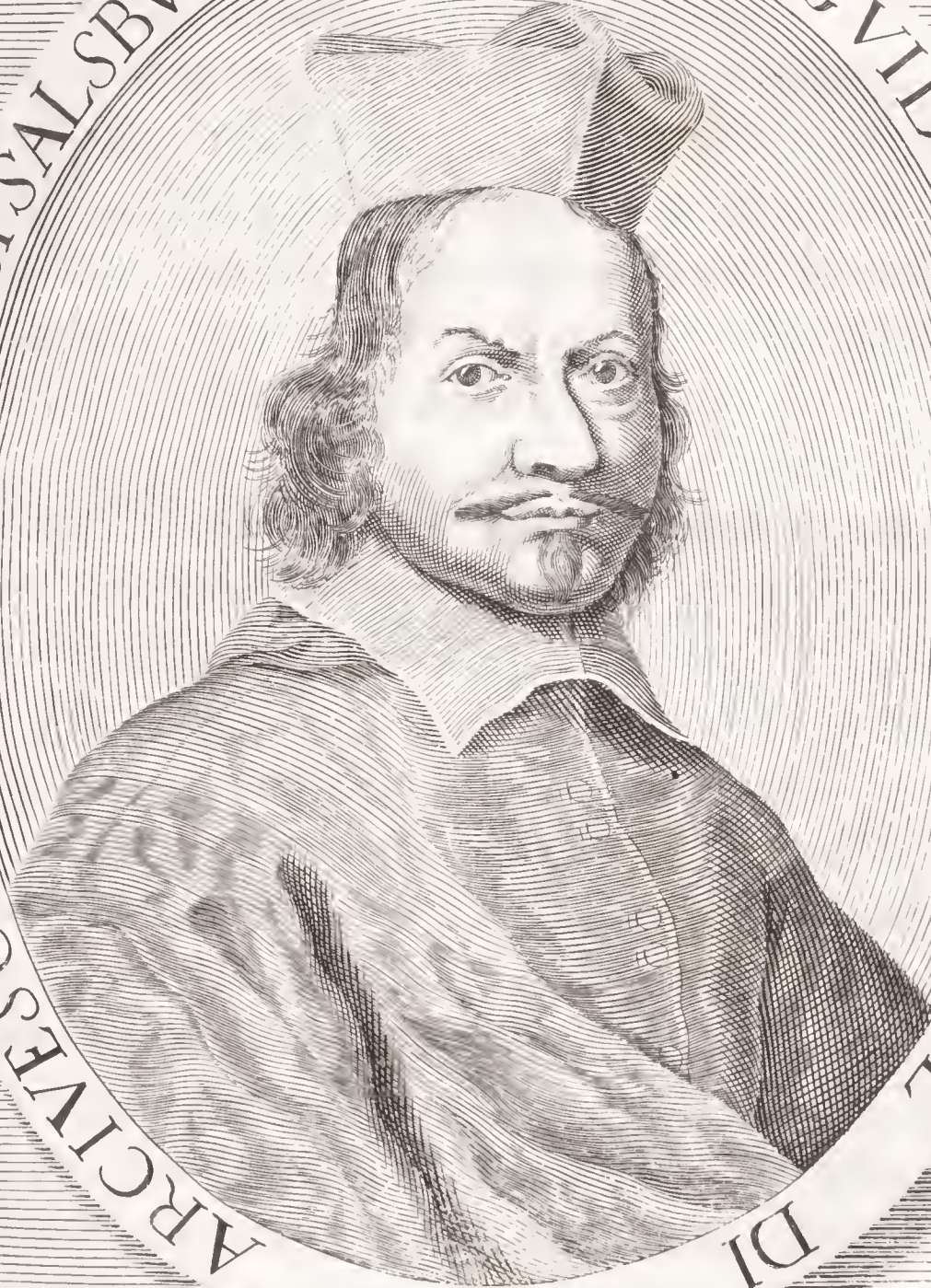
vsan-

vſandoſi intorno a quei tempi, ne' quali i Conti di Tun credono d' hauer hauuto principio in Germania, forſe può eſſere, che quel primo, che colà ſe ne andò foſſe chiamato Tunnio, e che da lui pigliaſſe il nome così la Famiglia, come il Caſtello, di cui tengono la Signoria. Se ſi voleſſe di vantaggio riflettere al preaccennato Veſcouo di Gubbio Tunnio degli Anicj, non ſi ſtimerebbe per auuentura improbabile, che la famiglia de' Conti di Tun ſia originata, come originate furono altre ancora conſpicue Italiane, e ſtraniere dalla Famiglia Anicia, che ſarebbe da vna Proſapia la maggiore, ſenza mentire, che mai haueſſe il Mondo, come quella, che ha prodotti tanti Monarchi, Imperatori, e Pontefici, Principi, e Signori famoſi. In qualunque modo ſi ſia, noi per non confonder le coſe vere con le veriſimili, diciamo hauere i Conti di Tun la medeſima Diſcendenza, che i Capizucchi di Roma, cioè, che in realtà di Progenie ſieno gli ſteſſi, eſſendo di ciò fama, e tradizione antica, traſmeſſa come per mano da vn ſucceſſore all'altro in ambidue le Famiglie, dalle quali parimente ſi conſeruano ſcritture, e libri, che fan memoria, e teſtimonianza di queſta identità; anzi i Signori dell' vna, e dell'altra hanno ancora riconoſciuto in loro d'età in età cotale vnione di ſangue con vfficj d'amoreuolezza, e d'oſſeruanza ſcambieuole. Queſta identità di origine viene parimente aſſerita da Gauges de Gozze in vn Trattato delle Armi, dal Nicoloſi nel ſuo Hercole Geografico, dal Conte Galeazzo

Gual-

Gualdo nell'historia della Regina Christina di Suezi, dall'Vghelli nella Genealogia della Famiglia Capizucca, dal Padre Oldoino nelle aggiunte al Ciaccone vltimamente stampate, e da altri. Ma se diuersificarono il Cognome, non cangiarono però l'antica Insegna gentilizia nell'esenziale dell'Arme; poiche così l'vna, come l'altra Famiglia alza, conforme accēnammo di sopra, la banda d'oro in campo azurro, se bene i Conti di Tun dopo hauerla vsata in questa guisa fino all'anno 1480. secondo che si ha da antiche, & autentiche memorie, la variarono in tempi più bassi, inquartandola con l'Arme dell' augustissima Casa d'Austria per dono ad essi fattone dagl'Imperatori della Germania. Come però o l'vna, o l'altra Famiglia più anticamente si appellasse, non ne possiamo per certezza dire veruna cosa, mentre della loro Archeogonia, o siasi primo principio, non habbiamo euidenze, che vagliano a manifestarcene la verità. Io medesimo in quegli anni, che condussi habitando quelle Prouincie, conobbi della stessa Casa di Tun il Conte Guidobaldo, e vidi quanto carico di virtù, e di glorie si rendesse all'hora grato a i cuori della Germania, come hoggi si rende venerabile a i cuori, e della Germania, e del Mondo: personaggio veramente senza pari, come la fama va sempre più diuulgādo per tutto; dichiarato Arciuescouo, e Principe di Salsburg, poi anche Vescouo di Ratisbona, nō si può dire con quanta pompa, e monificenza faccia spiccar per marauiglia la grandezza dell'-

animo,

GUIDOBALDO CARDINAL DI TUN ARCIVESCOVO E' PRINCIPE DI SALSBURG.

animo, e de' natali. Tiene vna Compagnia di Corazze per guardia, & anche Alabardieri Tedeſchi, oltre vn numero grande di Lancie ſpezzate, di Gentilhuomini, e di Camerieri della prima nobiltà di Alamagna, batte moneta, & in altri modi magnifici, e ſingolari fa rilucere la chiarezza, e la magnanimità del ſuo ſpirito, maſſimamente nella coſtruzione di ricchi, e ſuperbi edificj, fra' quali numerano vna marauiglioſa Fontana, di cui ha nobilitata la ſua Città di Salsburg a ſimilitudine di quella, che Papa Innocenzio Decimo di glorioſa memoria fece fare a Roma in Piazza Nauona. Ma le profuſioni più importanti, che la mano benefica, e generoſa di queſto Principe va facendo de' ſuoi teſori in honore di Dio, in auantaggio della Religione, & in vtile degli huomini di quella, e di qualunque Nazione, doue, quando, e con chi gli ſi porge la congiuntura, ſono quelle, per le quali ſi rende celebratiſſimo il ſuo nome a' popoli più lontani. La Maeſtà dell' Imperatore, che riguardaua da vicino le prezioſe condizioni di queſto Heroe Eccleſiaſtico, l'altiſſimo intendimẽto, il profondo ſapere, l'humanità de' coſtumi, il zelo all'appoggio della Fede, e la pietà verſo Dio, operò che'l Pontefice lo eleuaſſe al grado eminentiſſimo di Cardinale, come ſuccedè il giorno de' 7. di Marzo 1667. Anche nello ſteſſo camino, ch'io feci per l'Alemagna, il tempo, che m'occorſe dimorare nella Città di Trento, hebbi congiuntura d'apprendere rileuatiſſime cognizioni in ordine a gli affari di quel

famoſo Concilio; al propoſito però della mia Hiſto-ria ſeppi che il Conte Sigiſmondo di Tun, Signore di ſegnalatiſſime parti, era ſtato quiui Ambaſciator reſidente dell'Imperator Ferdinando Primo. Da queſto rincontro mi nacquero le prime notizie, che la Tedeſca di Tun foſſe di origine la medeſima, che la Capizucca Romana, & inteſi, che haueuano dato l'vna all'Italia, e l'altra alla Germania huomini di molto grido e per virtù, e per riputazione. Ma laſciando per hora gli antichi, viuono al preſente due grandi Eccleſiaſtici della Caſa di Tun, l'vno fratello del Cardinale, cioè Vincislao Veſcouo di Paſſauia, e l'altro Alfonſo Sigiſmondo Veſcouo di Breſſenone, Prelati ambidue di coſpicue, e commendabili qualità; io però laſcio di fauellarne, per non parere di far inopportunamente panegirici d'vn'Hiſtoria. Ma non hauendo per hora di queſta grande, e glorioſa Stirpe Tedeſca notizie più preciſe in ordine a i numeroſi pregj, che la qualificano, non ho la fortuna, e l'honore di poterne dir di vantaggio; vn' altra volta però meglio informato, haurò l'ardire di ripigliar la penna, per metterne a gli occhi del Mondo tutte le eccellenze, e tutte le glorie.

INDICE

Delle Famiglie nobili, che son nominate nell'Opera per li parentadi fatti con la Famiglia CAPIZVCCA.

Albertoni. car. 16.
Aldobrandini 61.
Altieri 60.
Altouiti 63.
Anguisciola 65.
Annibali 55.
Arcioni 57.
Astalli 61.
Bagliani di Perugia 68.
Baglioni Signori di Sopicciani, e del Castel di Pierro. 67. 68.
Baldeschi 64.
Bandini 56.
Bichi 69.
Bocca mazza 56.
Bonelli 65.
Borgia 59.
Bufalo 57. 65.
Caetani 60. 62.
Capocci 54. 55.
Capo di ferro 62.
Capranica 65.
Carrafa 62. 64.
del Caualiere 61. 66.
Cecchini 58.
Cenci 61.
Cesarini 58. 59. 60
Cesi 63.
Colonua 58. 60.
Conti 64. 65.
Conti della Sommaglia 65.
Crescenzi 61.
Farnese 60. 66. 68.
Frangipani 61.
Gozadini 66.
Griffoni 63.
Incoronati 64.
Lanti 62.
Laudati 13. 62.
Leni 13.
Maddaleni 62.
Malagruma 56.
Manroni 54. 55.
Marchesi del Mõte 68.
Margani 60.
Mariscotti 65. 66. *e seg.*
Matthei 56. 57. 60.
Mazzatosta 59.
Molara 55.
Montori 67.
Muti 57.
Nobili 67.
Orsini 59. 60. 64. 65. 66.
Palosi 56.
Paluzzi 16. 57. 60
Piccolomini
Piermatthei 57.
Porcari 61.
della Riccia 62.
Ruspoli 67.
Santa Croce 13. 14. 52. 61.
Sauelli 60.
Sforza 59.
Tebaldi 65.
Tun 5. 78.
Vbertini 13. 62.
della Valle 62.

INDICE

Di varie cose notabili contenute in quest' Opera.

A

ABbate Costantino Caetano. Carte 15.
Abbate Ferdinando Vghelli. car.15. 17.66.72.
Abbate Michele Giustiniani. 58.
Abbate Paolo de Angelis. 21.
Acazio Re di Scozia. 66.
Adeodato Artefice famoso circa l'Anno 1290. 14.
Alessandro Farnese Duca di Parma Gouernator della Fiandra. 31. 35. 36.
Alessandro Vitelli Generale delle Fanterie nell' Esercito ausiliare inuiato da Papa Paolo Terzo all'Imperator Carlo Quinto. 25.
Alfonso da Siena Capitano. 25.
Alfonso Sigismondo di Tun Vescouo. 80.
Alleruzio di Giouanni Bobone nobile Romano. 10.
Ambrosio Landucci Vescouo di Porfirio, e Sacrista di N. Sig. 66.
Annicia famiglia nobilissima Romana. 78.
Antonio Capizucchi Canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore l'Anno 1480. 21.
Antonio Capizucchi in guerra. 20.
Antonio Capizucchi Vescouo. 76.
Antonio Posseuino. 49.
Antonio Scalamonte Caualier di Malta. 13.
Anuersa Città famosa della Fiandra presa dal Duca di Parma. 36.
Armeria d'Ambrosa. 28.
Armi, & insegne d'Animali, vsate da' Greci, Troiani, e Romani. 2. 3.
Armi Gotiche quali sieno. 2. 3.
Armi vsate da' Goti, & introdotte in Italia in varie famiglie. 3. 4.
Ascanio della Cornia Capitano. 25.
Ascoli Città della Marca. 26. 30.

B

BAldagnelo Abbati. 78.
Banda differente dalla Sbarra. car. 11.
Banda d'oro in campo azurro, Arme gentilizia de' Capizucchi. 11.
Banda nell'arme, che cosa sia. 11.
Banda nell'arme insegna Gotica. 3. 4.
Bande dentate nell'arme. 3.
Bande, o pali acuti, o sieno Bordature nell'arme. 3.
Biagio Capizucchi soldato coraggioso, Generale, e con altri comandi, & impieghi considerabili in guerra. 43. e segu.

C

CAmillo Capizucchi Marchese di Poggio Catino, di gran fama nelle armi, e salito a diuersi gradi, e più principali della milizia. 34. e segu.
Capella antica della famiglia Capizucca nella Chiesa di S. Maria in Campitelli, dotata dalla stessa famiglia con pingue Iuspatronato l'Anno 1390. 12.
Capezucco circa l'Anno Mille il primo, che si sia trouato di questo nome nella famiglia Capizucca. 7. 71.

Ca-

Capezzucco l'Anno 1221.secondo di questo nome. 10.71.
Capizucchi apparentati nobilmente, e con quali famiglie. 54. e segu.
Capizucchi nobili di Ciampagna, e di Prouenza in Francia riconoscono la loro prima origine da' Capizucchi di Roma.
Capizucchi nobili Napolitani del Seggio di Porta Nuoua originarj da' Capizucchi di Roma.
Capizucchi Signori di varj luoghi, e giurisdizioni. 18. 54.
Card. Alessandro Bichi. 69.
Card. Alessandro Farnese. 24.
Card. Camillo Astalli. 61.
Card. Domenico Cecchini. 58.
Card. Giacomo Sadoleto. 22.
Card. Giacomo Tebaldi. 63.
Card. Gio. Antonio Capizucchi. 24.
Card. Girolamo Matthei. 60.
Card. Giuliano Cesarini. 59.
Card. Guidobaldo di Tun Arciuescouo, e Principe di Salsburg, e Vescouo di Ratisbona. 80. e seg.
Card. Guido Bentiuogli. 31.
Card. Marcello Crescenzi. 61.
Card. Pietro Capizucchi nel 1122. Legato della Sede Apostolica. 6.
Cardinale Stefano. 8.
S. Carlo Borromeo Cardinale. 27.
Carlo Magno Imperatore. 2.61.
Carlo Quinto Imperatore. 22. 24.67.
Carlo Ottauo Re di Francia. 3.63.
Carlo Barberini General di Santa Chiesa. 33.
Carlo Cartari Decano degli Auuocati Concistoriali, e Prefetto dell'Archiuio Apostolico di Castello di S.Angelo in Roma.11.27.53.58.
Carlo Francesco de Luca. 28.
Catarina d' Arragona Regina d' Inghilterra. 22.
Cencio Capizucchi famoso Capitano in diuersi comandi principali, e con impieghi importanti in guerra. 26. e segu.
Cencio Capizucchi l'Anno 1428. Cācelliere di Roma. 21.
Cingolo d'oro attorno allo scudo dell'arme della famiglia Capizucca Napolitana. 79.
Conte Carlo di Masfeld. 38.
Conte di Fuentes Gouernatore della Fiandra. 35.
Conte Gabriello Gabrielli. 78.
Conte Gaidone di Nucciolo di Muscaldo. 7.
Cōte Gio.Battista Cantalmaggi. 78.
Conte Galeazzo Gualdo. 79.
Conte Marcantonio Maluezzi. 51.
Conte Pier Ernesto di Masfeld. 3. 5.
Contessa Matilde di Casa Gonzaga. car.50.
Conti di Tun Famiglia grande, e cospicua in Germania, e nel Contado del Tirolo. 5.
Conti di Tun in Germania d'vna medesima origine con i Capizucchi Baroni Romani. 5.
Cosmo Secondo Gran Duca di Toscana. 48.
Croce nell'Arme insegna Gotica. 3.

D

DOmenico Iacouacci. 15.
S. Domenico Priore di S. Sisto in Roma. 10.
Duca di Ghisa. 44.
Duca di Lorena. 36.
Duca d Vmena. 36.48.

E

ERnesto Arciuescouo, & Elettore di Colonia. 46.
Ernesto Arciduca d'Austria. 35.38.
Esercito inuiato da Cosmo Secondo Gran Duca di Toscana sotto il Principe Francesco suo fratello in aiuto di Ferdinando Duca di Mantoua. 48.49.
Eu-

Eugenia Badessa del Monasterio di S. Sisto l anno 1221. 9.

F

FAlconi famiglia. 67.
Famiglie originarie di Scozia. 96
Famiano Strada. 44.
Fasce nell'arme insegna Gotica. 3.
Federico Ghisilieri. 40.
Ferdinando Arciduca d'Austria. 28.
Ferdinãdo Primo Gran Duca di Toscana. 48.
Ferdinando Duca di Mantoua fa riconoscere il corpo della Contessa Matilde. 50.
Filippo Secondo Re di Spagna. 36.
Filippo Terzo Re di Spagna. 33.
Flaminio Beccoli. 78.
Flaminio Delfino. 50.
Flaminio della Casa. 30.
Francesco Capizucchi nel 1364. Canonico di S. Pietro di Roma. 26.
Francesco Capizucchi Vicesenatore di Roma. 70.
Francesco Maria de Amatis. 69.
Francesco Picotti. 78.
Francésco de Pietri. 2.

G

GAbrio Sorbelloni Nipote di Papa Pio Quarto. 26.
Giacinto Gigli. 11.
Giacinta Mariscotti dell'Ordine di S. Francesco Religiosa di gran bontà.
Giacobello di Giouanni di Paolo, patrizio Romano nel 1375. Vicesenatore di Roma, e Signore del Castello della Torre de' Candolfi. 18. 71.
Giacobello di Nuccio di Gio. di Paolo nell'Anno 1398. Vicesenatore di Roma. 20.
Giacomo Frangipani Conseruatore di Roma. 21.
Giacomo Serenchio. 28.
Gio. Battista Zoffia Maestro di Campo. 25.
Gio. Francesco Montemillino Capitano. 25.
Gio. Pietro Cresenzio. 66.
Giontino Astrologo famoso. 30.
Giorgio Coneo. 66.
D. Giouanni d'Austria. 35.
Giouanni Capizucchi nel 1122. Padre di Pierello. 7.
Giouanni di Cecco di Puccio Conseruatore. 20.
Giouanni Conti Proconsole de' Romani. 64.
Giouanni di Paolo di Capizucco, morto l'Anno 1341. 15.
Giouanni di Paolo di Nicolello Capizucchi nell' Anno 1361. vno de' sette Riformatori della Città di Roma. 17.
Girolamo Ghilini. 66.
Girolamo Pisa Maestro di Campo po del Sig. Adriano Baglioni. 25.
Giulio Biscialara. 29.
Giulio Cesare Santinelli Caualiere di Malta. 13.
Goti assalgono, & occupano l'Italia. 1. 2.
Goti danno origine a diuerse famiglie grandi in Italia. 2.
Gozia qual Regione sia. 2. 3.
Gregoria Capizucchi nobile Romana morta l'Anno 1463. 16.
Guarini nobilissimi in quel di Leccio.
Guglielmo fratello d' Acazio Re di Scozia. 66.

H

HEnrico Imperatore. 6.
Henrico Ottauo Re d' Inghilterra. 22.
Henrico Quarto Re di Francia cognominato il Grande. 36. 37. 52.
Henrico Caterino Dauila. 37.
Horazio Capizucchi Decano de' Canonici

nonici di S. Pietro di Roma. 21.
Horazio Farnese Duca di Castro. 26.

I

IGnazio Bompiani. 45.
Imperial Cinnuzzi Gentilhuomo Senese, e Capitano. 40.

L

LAgni preso dal Duca di Parma. car.37.
Lodouico Capizucchi Capitano. 32.
Lodouico Capizucchi Vescouo. 76.
Lodouico di Pietro Capizucchi nobile Romano morto l'anno 1419. car.12.
Lodouico Gambaloita. 40.
Lodouico Melsi Caualiere di Malta. car.40.
Lorenzo Paluzzetti Conseruatore. 18

M

MArcello Capizucchi, & altri della sua Casa con altri nobili Romani in difesa di Papa Paolo Quarto. 53.
Marchese Carlo Malatesta. 40.
Marchese Filidio Marabottini. 17.
Marchese Francesco del Monte. 49.
Marchese Francesco Malaspina. 51.
Marchese Gio. Pietro Caffarelli. 18.
Marchese del Vasto Capitan Generale dell' Imperator Carlo V. in Italia. 67.
Marescial di San Polo. 36.
Margarita d'Austria Duchessa di Parma Gouernatrice della Fiãdra. 35.
Maria de' Medici Regina di Francia. car. 52.
Mario Scotto nobile, e valoroso Capitano, fondatore della famiglia de' Mariscotti. 66.
Mattheo di Federico Conseruatore. car.18.
Marc'Antonio degli Altieri. 59.

N

NIcola Capizucchi nell'Anno 1325. Camerlengo di Roma. 17.
Nicolò Basti Condottier d'Albanesi in Fiandra. 46.

O

ONde acute, e tonde nelle arme insegne de' Goti. 3.
Ortensia Farnese Nipote di Papa Paolo Terzo, Moglie del Conte Sforza Mariscotto. 67.
Ortensia Mariscotti Moglie del Marchese Paolo Capizucchi Dama d'insigne bontà. 69.
Ottauio Farnese Duca di Parma Generale dell'Esercito Pontificio. 25.
Ottauio Piccolomini Duca d'Amalfi. 40.

P

PAli nell'Arme insegne de' Goti. 3.
Paolo Capizucchi Decano della Ruota, Vescouo di Nicastro, Vicario di quattro Papi, in Legazioni, & altri Gouerni, e cariche importanti. 21. e segu.
Paolo Giouio. 25.
Paolo Sadoleto. 23.
Paolo Sforza. 44.
Papa Adriano Sesto. 21.
Papa Calisto Secondo. 6.
Papa Clemente Settimo. 21. 22.
Papa Clemente Ottauo. 39. 41.
Papa Gelasio Secondo. 15.
Papa Giulio Terzo. 25.
Papa Gregorio XIII. 27. 29. 45.
Papa Honorio Terzo. 8.
Papa Innocenzio Terzo. 64.
Papa Innocenzio Decimo. 71. 81.
Papa Leone Decimo. 21. 53. 54.
Papa Nicola Terzo. 15.
Papa Paolo Terzo. 21. 22. 24. 29. 60.
Papa Paolo Quarto. 25. 26. 53.
Papa Paolo Quinto. 47.
Papa

Papa Pio Quarto. 25. 26.
Papa Pio Quinto. 45.
Papa Vrbano Ottauo. 32.
Papirio Capizucchi soldato valoroso, Sargente Maggior Generale delle milizie di tutto lo Stato Ecclesiastico. 24. e segu.
Pappa Piazza in Vngheria. 39.
Parigi assediato da Henrico Quarto Re di Nauarra, liberato dal Duca di Parma. 37.
Pelle del Vaio insegna de' Goti nell'Arme. 3.
Pierello Capizucchi nell'anno 1122. figliuolo di Giouanni di Capizucco. 7. 51.
Pietro Capizucchi in guerra. 26.
Pietro Capizucchi l'Anno 1252. Senator di Roma. 11.
Pietro del Monte Capitano. 25.
Pietro della Valle. 21.
Pietro di Lodouico Capizucchi l'Anno 1419. 13.
Pietro Lodouico Capizucchi Capitano. 26.
Pietro Paolo de Vecchi Conseruatore di Roma. 21.
Poitiers Città delle maggiori di Frãcia. 43.
Pompeo Compagnoni. 26.
Pompeo Giustiniani Generale della Republica Veneta. 46.
Põpeino Cotta Auditor di Ruota. 72

R

RAffaello Capizucchi Vescouo. 76
Raimõdo Capizucchi Maestro del Sacro Palazzo. 70.
Renzo di Ceri. 53.
Ridolfo Secondo Imperatore. 39.
Roano liberato dall'assedio dal Duca di Parma. 37.
Rosa portata da Goti Normandi insegna nell'arme. 3.
Rustico d'Antonio Candolfi nobile Romano. 19.

S

SAn Lamberto Piazza forte in Francia. 38.
Santolo di Pietro di Berta Conseruatore. 20.
Sbarra è differente dalla Banda, e che cosa sia. 11.
Scacchi quadri, & acuti nell'Arme, insegne Gotiche. 3.
Sforza Mariscotto Cõte di Giulianello, Colõnello di Carlo Quinto Imperatore. 67.
Sicinio Capizucchi Capitano. 25.
Sigismondo di Tun Ambasciatore dell'Imperator Ferdinando primo nel Concilio di Trento. 82.
Siluestro Pietra Santa. 11.
Siluio Piccolomini Padre d'Ottauio Duca d'Amalfi. 40. 49.
Simone Capizucchi Capitano, honorato di cariche releuanti in guerra. car. 32.
Simone Tebaldi Capitano famoso, e Vicere di Carlo Ottauo Re di Frãcia in Calabria. 53. 63.
Spinelli nobili Senesi. 10.
Stefano di Pietro Capizucchi l'anno 1262. con altri nobili Romani. 12.

T

TAbernacolo con l'arme della famiglia Capizucca dall' anno 1290. nella Chiesa di S. Maria in Campitelli. 14.
Tarquinio Capizucchi Maestro di Campo Generale, con altri comãdi di rileuo, e celebre. 32. e segu.
Tunnio Annicio l'anno 352. Vescouo di Gubbio.

V

VBaldino Baudinelli. 22.
Vincislao di Tun. Vescouo. 80.